



NOTIZIARIO ONLINE DELLA SEZIONE DI ROMA

Una cosa alla volta,
iniziare con piccoli
passi a reagire ai
problemi, iniziare
con piccoli passi a
scalare la
montagna. (Anselm
Grün)



(Messa di Natale della sezione nella basilica di San Pancrazio)

EDITORIALE - 2025 anno di Giubileo

Che cosa può significare il giubileo per noi, uomini e donne del ventunesimo secolo? Viviamo in una società ipertecnologica, le relazioni tra le persone, i gruppi sociali, le nazioni sempre più complessi e frammentati. Sembra che i potenti della terra abbiano intrapreso una gara fra di loro per spartirsi il mondo e rendere i popoli sudditi plaudenti o timorosi. All'orizzonte scorgiamo nubi minacciose, il futuro non si prospetta affatto migliore del passato.

In mezzo a tanto pessimismo, forse favorito dall'avanzare dell'età, che spazio può avere un anno giubilare? ([Segue a pag. 3](#))

SOMMARIO

ESCURSIONI IN PROGRAMMA.....	4
Giovedì 3 - 6 aprile: Randonnée di sci-alpinismo - Haute route delle Dolomiti.....	4
Sabato 5 Aprile: Orienteering per ragazzi a Villa Pamphili.....	4
Sabato 12 aprile: Monte Forcellone.....	5
Sabato 12 -13 aprile: Api, Briganti e ...Monte S. Angelo.....	6
Mercoledì 16 aprile: Via Crucis in escursione.....	8
Lunedì 28 aprile - Lunedì 5 maggio: Isola di Creta.....	9
Sabato 10 maggio Gita con azione Parkinson.....	9
Domenica 11 maggio Rio Cremera e Valle del Sorbo.....	9
Venerdì 16 - Domenica 18 maggio: Costiera amalfitana parte terza.....	10
Venerdì 23 - Domenica 25 maggio: Benedizione Alpinisti e Attrezzi - Alpi Centrali (Val Seriana).....	11
Domenica 8 giugno: Selva del Lamone e festa dell'estate.....	12
Domenica 22 giugno: Piani di Pezza - Rifugio Sebastiani - Lago della Duchessa.....	13
Domenica 29 giugno: Monte Brancastello.....	13
5-9 luglio – Trekking in alta quota zona Marmolada.....	15
SERATE IN SEDE IN PROGRAMMA.....	19
Giovedì 10 aprile: Sicurezza e orientamento. La strumentazione tecnologica in montagna..	19
Giovedì 15 maggio: Nobile, Italia, Polo Nord 1928.....	20
CRONACHE E RACCONTI.....	21
Domenica 12 gennaio: Monte Cavo e la via Sacra.....	21
Giovedì 16 gennaio: Testimonianze dalla Turchia Incontro con Padre Angelo.....	22
Domenica 26 gennaio: Trekking urbano: Le ville di Roma nord.....	25
Domenica 2 febbraio: Ciaspolata nel cuore dei Simbruini.....	26
Domenica 9 febbraio: Da Rocca Priora a Frascati con i mezzi pubblici.....	27
Giovedì 13 e 27 febbraio: La montagna alla LUMSA: 2 incontri giubilari.....	28
Domenica 16 febbraio: Monte Rotondo, Monte Cava e Monte San Rocco su neve.....	30
Sabato 1° marzo: Trekking urbano: Napoli.....	33
Giovedì 13 marzo: Poesia, canto e libertà - Voci dall'Iran contemporaneo.....	35
Sabato 15 marzo Rifugio Sebastiani al chiaro di luna.....	42
Domenica 23 marzo Anello del Biancone.....	44
NOTIZIE DALLA SEZIONE.....	45
Bando del concorso fotografico 2025.....	45
Notizie liete.....	46
Notizie tristi.....	46
Convenzioni.....	46
Norme operative per le escursioni.....	47
Contatti.....	48

(Segue dalla prima pagina) La Chiesa Cattolica ha ripreso il Giubileo dalla tradizione ebraica. Secondo quanto leggiamo nell'Antico Testamento, era stato fissato, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra, per preparare il terreno alle successive coltivazioni, e veniva stabilito una sorta di condono generale dei debiti, con la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi, affinché fossero in qualche modo riequilibrata le ricchezze e non ci fosse qualcuno troppo ricco e qualcuno troppo povero. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico jobel, da cui deriva il termine cristiano Giubileo.

Il primo Giubileo fu indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300, e da allora sono stati indetti anni giubilari, o anni santi come vengono chiamati, visto che dovrebbero spingere alla santità della vita, prima ogni 50 anni, e poi ogni 25, oltre ad alcuni anni santi indetti per ricorrenze o significati particolari.

Certamente l'invito a rimettere i debiti, e più in generale alla riconciliazione, tra le persone ed i popoli, non riscuote di questi tempi particolare successo. C'è da chiedersi però se anche in passato le condizioni dell'epoca fossero così idilliache da spingere alla riconciliazione generale.

Se i tempi risultano difficili, questo deve essere uno stimolo in più a riaffermare il principio di riconciliazione, tra gli uomini e con il creato. Il motto scelto per questo Giubileo è: "Pellegrini di speranza". Quanto bisogno abbiamo oggi di farci rinvigorire e guidare dalla speranza!

Un piccolo contributo lo troviamo anche nelle attività della Giovane Montagna. In particolare, quest'anno, con La Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi, che assume una rilevanza particolare perché il simbolismo che le è proprio viene calato nel contesto del sostegno ad un progetto di solidarietà dal notevole impatto concreto: il nostro sostegno alla Missione di Peñas, in Bolivia, che è stata l'anno scorso il campo base della spedizione della Giovane Montagna, e al progetto che ruota attorno ad essa. Tramite un container, saranno spediti in Bolivia: i pannelli della palestra di arrampicata della sezione di Torino, materiale edile, materiale alpinistico. In tale prospettiva sarà promossa una raccolta fondi presso i soci e le sezioni e parallelamente ci si muoverà per verificare tramite i contatti che abbiamo se ci sono imprenditori o case di articoli sportivi disponibili a collaborare all'iniziativa.

Anche questo è un segno di speranza.

Un altro momento celebrativo sarà l'assemblea dei delegati, che si svolgerà in ottobre presso il Santuario di Oropa, organizzata dalla sottosezione Frassati, proprio nell'anno in cui Piergiorgio Frassati sarà proclamato santo.

ESCURSIONI IN PROGRAMMA

Giovedì 3 - 6 aprile: Randonnée di sci-alpinismo - Haute route delle Dolomiti



A distanza di 11 anni, la CCASA propone la continuazione della prima parte dell'Haute Route delle Dolomiti terminata nel 2014 al Passo Pordoi. Il percorso completo, una delle molte traversate di scialpinismo "inventate" da Toni Gobbi, partiva da passo Rolle e arrivava a Cortina d'Ampezzo.

La proposta di quest'anno è rivolta ai soci più motivati e preparati di questa particolare disciplina. Il percorso avrà inizio a Passo Pordoi e si concluderà a Carbonin (rientro al Passo Pordoi tramite pulmino).

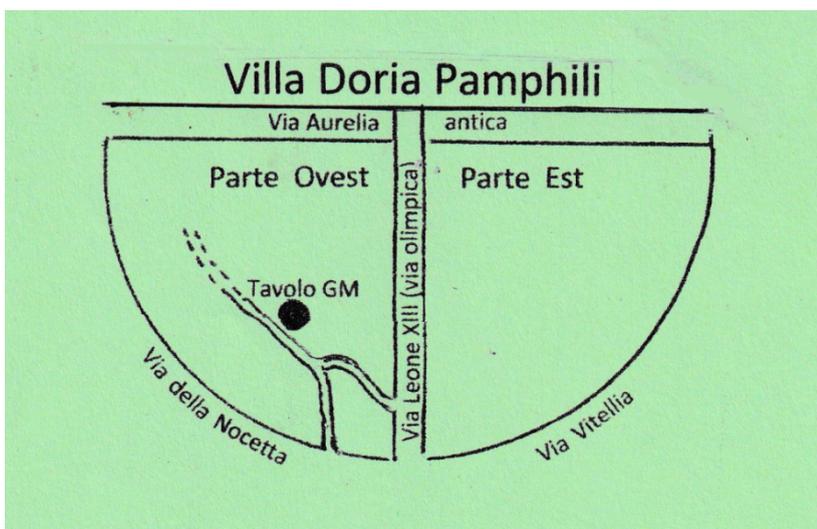
Il periodo più adatto per la traversata scialpinistica è tra metà marzo e metà aprile, tenendo conto delle condizioni di innevamento di questi ultimi anni; in caso di necessità, le scappatoie per raggiungere le valli laterali sono parecchie.

Sabato 5 Aprile: Orienteering per ragazzi a Villa Pamphili

GIOCORIENTAMENTO A SQUADRE

Età dei partecipanti: 7- 14 anni, in squadre di 2- 3 elementi. Saranno coperti da assicurazione. Iscrizione solo con presenza e consenso scritto di un genitore.

Dove: nel settore Ovest della Villa. Il tavolo GM si trova 350 metri dopo l'entrata di Via della Nocetta, lungo il viale sterrato che si sviluppa verso nord fino a via dell'Aurelia antica. Si può raggiungere anche dall'entrata sulla Via Olimpica (Via Leone XIII, 8) in prossimità del cavalcavia pedonale che collega le due parti della Villa.



Appuntamento alle ore 15:30 per Iscrizione (da parte del genitore) e ripasso delle istruzioni sul corretto uso di carta e bussola. Ore 16:30 partenza della prima squadra. Ore 18:30 proclamazione dei risultati e chiusura.

Il percorso, adeguatamente sorvegliato, ha uno sviluppo di circa 1,6 km lungo i quali saranno posizionate 11 stazioni, da individuare. In alcune verrà anche proposto un quiz, facoltativo, ma che... fa guadagnare punti.

Costo (ad iscritto): 5 € (inclusa l'Assicurazione).

Iscrizioni: entro Giovedì 3 Aprile a Ilio (ilio.grassilli@gmail.com; 06.6574 5782; 338.431 6541) specificando se si dispone o meno di **bussola**. I non soci GM dovranno fornire i dati per l'assicurazione (cognome, nome, luogo e data di nascita).

--Perché il Gioco sia gratificante **è importante saper usare correttamente la bussola**. A tal fine, in aggiunta al "ripasso" previsto ad inizio del Gioco, chi gradisse una... "**lezioncina**" può venire in sede (oratorio di S.Pancrazio) Giovedì 3, alle ore 18 (previo pre annuncio).

Sabato 12 aprile: **Monte Forcellone**

Direttori di Gita: Mauro De Masi, Chiara Giorio
Iscrizioni entro giovedì 10 aprile



Una delle più belle montagne del Parco Nazionale, tra Lazio e Molise, estrema propaggine delle Mainarde, che si affaccia e domina la ridente Val Comino. Gita molto panoramica, tempo permettendo.

Ritrovo: L'appuntamento è alle **ore 6.30 a largo Domenico de Dominicis**, con partenza alle 6.40. Altri appuntamenti in Roma potranno essere concordati in funzione dei partecipanti.

Viaggio Con auto private. Si esce da Roma lungo l'autostrada Roma Aquila e quindi si prende l'autostrada per Napoli fino all'uscita di Ferentino. Di qui si segue la superstrada per Sora, lungo la quale ci potremo fermare per una pausa caffè. Passata Sora si continua sulla superstrada che va verso Cassino, fino all'uscita di Atina Inferiore. Di qui si prosegue seguendo le indicazioni per **Picinisco**. Di qui sale la ripida strada che porta a **Prati di Mezzo** (2,5 ore di viaggio circa)

Difficoltà: E/EE in funzione delle condizioni del terreno

Dislivello: circa **600 m** di dislivello su un percorso di circa **10 km**.

Durata: Circa **4-5 ore**, soste escluse (molto dipende dal passo dei partecipanti)

Itinerario: Dal parcheggio di Prato di Mezzo (circa 1500 ms.l.m.), si segue il sentiero che fiancheggia i dismessi impianti sciistici e si sale fino al colle sulla destra. Di qui si entra nel verdeggiante pratone di **Forestelle**, ricco di acqua e di fiori. Si percorre la valle fino al passo sulla destra per prendere la cresta che conduce sulla cima del monte Forcellone (2030 m s.l.m.), con meravigliosa vista sulla valle.

Eventualmente, in funzione del tempo disponibile e delle condizioni dei partecipanti, si può raggiungere anche la cima del monte Cavallo (2039 m s.l.m.), poco distante, che affaccia con decisione sul Molise e le Mainarde.

Attenzione: le condizioni del terreno possono essere molto variabili e si potrebbe incontrare **tratti con neve o ghiaccio**, quindi è opportuna una certa esperienza di montagna e ci sono tratti che possono essere considerati **esposti**.

In aprile non dovrebbero essere già presenti greggi, ma di sicuro possono esserci cavalli e vacche al pascolo brado.

Siamo nel **Parco** e quindi i cani sono ammessi solo se al guinzaglio. Si invita i partecipanti a rispettare la quiete dei luoghi e la fauna selvatica e domestica e la flora.

Spese di viaggio: 70 euro a macchina da suddividere tra i componenti dell'equipaggio. Cerchiamo di ripartire bene gli equipaggi.

Equipaggiamento: scarponi con suola ben scolpita, abbigliamento a strati, borracce con acqua in quantità, cappello per il freddo e per il sole, bastoncini telescopici, pranzo al sacco, eventuale cambio da lasciare in auto, protezione per la pioggia e per il vento.

Iscrizioni entro giovedì 10 aprile a:

Mauro De Masi: mauro.demasi62@gmail.com - tel. 328 0024802

Chiara Giorio: chiaragiorio61@gmail.com - tel. 339 844 8790

Sabato 12 -13 aprile: **Api, Briganti e ...Monte S. Angelo**

Direttori di Gita: Giovanna Cultrera, Marta Grassilli



Andremo alla scoperta di una realtà magica, fatta di amici, api, gatti, cani e asini e di ospitalità diffusa nel luogo dei "briganti". Saremo coccolati da Roberto ed Elisabetta della Fattoria Val De' Varri che ci introdurranno all'incredibile mondo delle api, ci mostreranno i loro progetti e le loro attività, ci cucineranno una cena nella quale non mancheranno il profumo e il sapore del miele e ci porteranno alla scoperta di una nuova variante del Cammino dei Briganti.

Appuntamento: a Roma alle ore 13.00 a Largo de Dominicis. Per chi vuole recarsi direttamente in loco, appuntamento alle ore 14.30 a Valdevarri (AQ). Ci recheremo poi insieme alla struttura.

Viaggio: autostrada A24 Roma-L'Aquila, uscita Carsoli verso Tagliacozzo. Seguire quindi la Strada Statale 5quater/SS5 Quater in direzione Valdevarri (AQ).

Attività del sabato pomeriggio:

Ore 15:00 Arrivo dei partecipanti presso la struttura e accoglienza

Ore 15:00 - 16:00 "Facciamo Apicizia", introduzione alla vita delle Api.

Ore 16:00 Visita in apiario in gruppi di 5 persone. Per gli altri, nell'attesa, breve corso di analisi sensoriale con alcuni mieli monofloreali.

Ore 18:00 sistemazione presso le strutture di accoglienza diffusa del cammino dei Briganti - relax.

Ore 20:00 Cena e dopocena

Attività domenica:

Ore 9:00 colazione

Ore 10:00 partenza per l'escursione

Si parte dal casale e si percorre un breve tratto del sentiero più antico che diventa poco più avanti il Cammino dei Briganti che seguiremo per un tratto. All'altezza del valico lasceremo il Cammino per dirigerci verso il Tumulo del Brigante, dopo aver attraversato "il Prato della Signora" e ascoltato la sua storia inquietante, raggiungiamo ciò che resta di una Calcinaia. Ci inoltreremo poi nella faggeta portandoci in quota. Raggiungeremo pascoli degradati, "la Piana degli Acquari", grosse pietre tonde scavate nel tempo dai pastori per potersi permettere una bevuta nelle giornate più calde. Poco più avanti un evidente accumulo di antica organica mostrerà il piccolo villaggio delle persone al servizio del santuario dedicato ad Ercole prima e a Sant'Angelo dopo. Lo spiazzo dove era la statua lo raggiungeremo subito dopo, appena scavalcato i resti ormai poco evidenti del fossato difensivo largo 6 metri che correva tutt'intorno al santuario. Del santuario restano soltanto pochi resti compresi quelli di una cisterna. Siamo sulla vetta del monte Sant'Angelo (1100 m. s.l.m.) e possiamo spaziare con la vista tutt'intorno. Poco sotto la vetta raggiungiamo la meta della nostra camminata, il Tumulo del Brigante Michele Pietropaoli che il 20 luglio del 1865 proprio qui terminò la sua fuga. Per omaggiarne la memoria riprenderemo un'antica abitudine e aggungeremo il nostro sasso e un pensiero al suo tumulo.

Dislivello : circa 200 mt

Costo: per l'attività con le api, il pernottamento in ospitalità diffusa, la cena del sabato, la colazione della domenica e il pranzo al sacco 60 €, per il viaggio circa 35 € a

equipaggio (80 km a tratta - 7 € per autostrada Roma-Carsoli). Per i non soci 5 € al giorno per l'assicurazione e l'iscrizione.

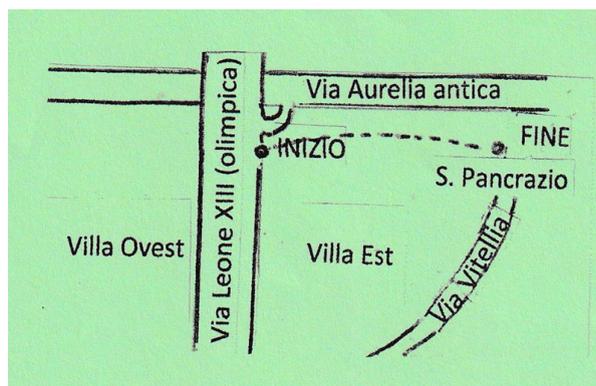
Iscrizioni entro il 31 marzo a Giovanna Cultrera (cultrera.gio@gmail.com ; 349.233.9956) Marta Grassilli (marta.grassilli@gmail.com; 348.399.6136) e comunque **fino ad esaurimento dei 20 posti a nostra disposizione**.

Abbigliamento: a cipolla con copertura per la pioggia. Sono necessarie scarpe da montagna con suola ben scolpita.

Mercoledì 16 aprile: **Via Crucis in escursione**

La Sezione di Roma della Giovane Montagna e la Parrocchia di S. Pancrazio propongono un appuntamento tra natura e spiritualità: una **Via Crucis a Villa Doria Pamphili**, passeggiata meditativa in occasione della Settimana Santa.

Ritrovo: alle 17:30 al cancello di entrata in Villa di Via Leone XIII, 74 (la "Via Olimpica"). Fermata dei bus 31, 33, 791, 982.



Le varie Stazioni saranno commentate da alcuni dei partecipanti, nella chiave-prospettiva della Speranza. Chi è disponibile chiami Ilio Grassilli (338.431 6541)

Con **inizio alle ore 17:45**, attraverseremo il settore Est della Villa, e concluderemo (attorno alle ore 20:30) uscendo al cancello di p.zza S.Pancrazio. Sarà organizzato il recupero delle auto lasciate sull'Olimpica.

Il percorso ha uno sviluppo di circa 1,7 km e si svolge lungo i prati, sentieri, viali sterrati della Villa. Con la sua adesione, **ogni partecipante dichiara** implicitamente:

- di aver valutato la propria idoneità fisica
- di impegnarsi a restare nel gruppo e prestare la massima attenzione negli spostamenti

- di esonerare gli organizzatori da ogni responsabilità in caso di eventuale infortunio

Lunedì 28 aprile - Lunedì 5 maggio: Isola di Creta



Kalimera e Kalispera! Questo sarà il saluto che sentiremo sui sentieri di Creta.

Anche quest'anno si svolgerà il consueto trekking itinerante, tra mari e monti, con l'agenzia di viaggi Naturaliter che ci porterà nel lato est di Creta.

Questa isola è la quinta isola più grande del Mediterraneo: ricca di rilievi montuosi, di spiagge, di bellezze storiche e di una rete sentieristica molto diffusa. Il trekking si svolgerà nelle date indicate, saremo in 24 aspiranti cret...esi e siamo al completo. Il programma proposto è molto fitto: le camminate giornaliere non sono particolarmente impegnative con dislivelli e tempi di cammino non eccessivi ma sono sempre su sentiero da percorrere con prudenza ed in qualche caso con caschetto!

Visiteremo tra l'altro le Gole di Richtis (Jarapetra) e quelle di Kritza. Molte camminate si concluderanno sulle baie e sulle spiagge più belle dell'isola con sosta balneare.

Sono previste alcune visite in aree archeologiche e una escursione facoltativa all'isola di Spinalonga.

Sabato 10 maggio **Gita con azione Parkinson**

La gita è rimandata a data da destinarsi.

Domenica 11 maggio **Rio Cremera e Valle del Sorbo**

Direttori di gita : Claudio De Masi e Federica Caldara



La Valle del Sorbo lungo il corso del rio Cremera è una delle località più suggestive dell'area protetta del Parco di Veio.

A pochi chilometri da Roma si sviluppa una vallata che ospita ampi pascoli (si incontrano facilmente mucche e cavalli), circondata da boschi misti di querce e riconosciuta come Sito

di Importanza Comunitaria per la presenza dei caratteristici valloni tufacei della campagna romana, solcati da torrenti discretamente conservati e che ospitano una fauna interessante. Lungo i versanti collinari ed in corrispondenza delle forre, l'area è caratterizzata da una vegetazione tipica degli ambienti freschi ed umidi.

Nel pieno rigoglio primaverile, faremo un percorso ad anello, di circa 7 km e con un dislivello che non supera i 200 m.

Appuntamento: alle ore 9:30 all'inizio del sentiero (vi daremo informazioni dettagliata più avanti). Faremo un percorso facile lungo il rio Cremera, con la possibilità di piacevoli incontri con mucche, cavalli e - vista la stagione - puledrini.

Costi per i non soci (iscrizione e assicurazione): 5 euro per gli adulti, 2 euro per i partecipanti fino ai 25 anni.

Abbigliamento: scarpe da trekking, bastoncini telescopici (per chi vuole).

Pranzo al sacco.

Iscrizioni: entro mercoledì 7 maggio 2025

Claudio De Masi : 331 624 8185 - c.demasi63@gmail.com

Federica Caldara : 347 827 3929 - fedeca34@hotmail.com

Venerdì 16 - Domenica 18 maggio: **Costiera amalfitana parte terza**

Direttori di gita: Pio Centro e Emilio Sánchez de las Heras

Iscrizione entro 10 APRILE (25 posti disponibili)



Escursione in uno tra i dieci sentieri più belli del mondo

Viaggio e ritrovo: La gita è organizzata con macchine private. Il ritrovo per la partenza è previsto per le ore 15,00 presso la piazza dell'Obelisco dell'Eur.

Procederemo in direzione Napoli lungo la A1 per poi deviare in direzione Agerola dove il gruppo alloggerà presso l'albergo Panariello

Palace. La cena del venerdì è prevista per le ore 20,00 in albergo o in un ristorante della zona. In base alla disponibilità dell'albergo abbiamo prenotato camere doppie e triple. Non c'è disponibilità per camere singole.

Sviluppo dell'escursione: Il primo giorno di escursione si prevede di percorrere il Sentiero Alto degli Dei fino a Santa Maria al Castello.

E' previsto il rientro in albergo tramite mezzi pubblici o privati (via terra o via mare).

Il percorso offre un panorama mozzafiato sui golfi di Napoli e Salerno, sulle isole Li Galli e sulla costiera Amalfitana. Pranzo al sacco con panini. Cena in

ristorante/trattoria. Nella mattina del secondo giorno, di ritorno a Roma, è prevista una visita con guida nell'area archeologica di Pompei ed Ercolano.

Finita la visita, pranzo al sacco e rientro a Roma.

Dislivello : circa 600 metri in salita e altrettanti in discesa.

Tempo previsto di percorrenza del sentiero degli dei: Con un passo tranquillo e costante che ci permetta di guardare il bel panorama e fare diverse soste, foto, si prevede un tempo di percorrenza di almeno 6 ore. Il tratto più ripido è quello iniziale che va dall'albergo sino alla cima del Monte Tre Calli (500 metri di dislivello). Il resto del percorso è pianeggiante o in discesa.

Spesa del viaggio : In totale, comprese le due notti in albergo con colazione, le due cene, il pranzo al sacco circa euro 300 a persona. Il prezzo potrebbe variare in aumento o in diminuzione.

Equipaggiamento: scarponcini con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia, bastoncini, cappello, occhiali da sole, crema solare, costume da bagno.

Una volta raggiunto il numero dei partecipanti i ddg daranno informazioni più dettagliate sullo sviluppo dell'attività.

Per info ed iscrizioni:

Pio Centro (3383823621) email: piocentro@tiscali.it

Emilio Sánchez (3294436044) email: emilio.sanchez@fastwebnet.it

Venerdì 23 - Domenica 25 maggio: Benedizione Alpinisti e Attrezzi - Alpi Centrali (Val Seriana)

Quest'anno l'annuale Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi si svolgerà in Val Seriana, provincia di Bergamo.

Ricordiamo che la Giovane Montagna partecipa al progetto, promosso dal CAI di Bergamo, "Una casa della montagna a Peñas", presso la cui missione ha fatto base la Spedizione in Bolivia svoltasi lo scorso agosto. La presidenza nazionale della GM ha voluto sottolineare la piena condivisione ed il materiale sostegno al progetto associandolo alla nostra manifestazione nazionale.

Il programma della manifestazione è disponibile al link: [Programma Val Seriana 2025](#)

Gli interessati possono contattare Fabrizio Farroni (335 7272381 o fabriziofarroni62@gmail.com) entro il 15 marzo.

All'atto dell'iscrizione, siete pregati di comunicare se avete bisogno di un passaggio auto o se potete invece rendere eventualmente disponibile la vostra auto per ospitare altri partecipanti.

Domenica 8 giugno: **Selva del Lamone e festa dell'estate**

Direttori di Gita: Marta Grassilli, Bice Dinale



Anche quest'anno cogliamo l'occasione di una gita con il pullman per festeggiare la "festa dell'estate" della nostra sezione con una camminata alla portata di tutti e un pranzo insieme.

La Selva del Lamone è ciò che resta dell'antica foresta che in passato ricopriva l'intera Tuscia e che nel corso del tempo è stata bonificata per ampliare le aree coltivabili. Uno degli angoli più

solitari e remoti del Lazio, quest'area protetta custodisce un bosco aspro e selvaggio, a tratti impenetrabile, formatosi da una "giovane" colata lavica. L'uomo ha sempre frequentato il territorio a partire dall'età del Bronzo antico. In tempi più recenti è stato sfruttato dai carbonai e ha offerto un nascondiglio sicuro e difficilmente accessibile alle bande di briganti e, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, ai partigiani.

Viaggio: in pullman

Appuntamento: a Roma alle ore 8.15 a Piazzale dei Partigiani (di fronte alla stazione Ostiense). Partenza alle ore 8.30; seconda fermata a largo Cardinal Consalvi alle 8.45.

Escursioni: saranno previsti due itinerari. Uno più breve di circa 1h 30m, l'altro più impegnativo per durata e per il tipo di sentiero più accidentato, di circa 3h 30m. Il pranzo è previsto presso il Rifugio Selva del Lamone. Maggiori dettagli verranno forniti per email.

Pranzo: presso il Rifugio Casale Selva del Lamone

Costo: per il pullman 20€. Pranzo 25€. Per i non soci 5 € per l'assicurazione e l'iscrizione.

Iscrizioni entro il 30 maggio a Marta Grassilli (marta.grassilli@gmail.com; 348.399.6136) e Bice Dinale (bice.dinale@gmail.com; 333.5452548)

Abbigliamento: a cipolla con copertura per la pioggia. Sono necessarie scarpe da montagna con suola ben scolpita e bastoncini da trekking.

Domenica 22 giugno: Piani di Pezza - Rifugio Sebastiani - Lago della Duchessa

Direttori di Gita: Andrea Negri – Tullio Lavosi



Ritrovo: ore 8.45 al parcheggio dell'Hotel Rifugio Alantino di Campo Felice.

Viaggio: con auto private. Dalla A 24 (Roma l'Aquila) si esce a Torninparte e arrivati alla fine della discesa per entrare alla piana di Campo Felice, si

svolta a destra per il rifugio Alantino dove si parcheggia.

Sviluppo escursione: si parte dalle miniere di bauxite (1.635 m) vicino al Rifugio Alantino per salire, in un primo tratto nel bosco, fino ad arrivare al rifugio Sebastiani (2.102 m), da qui si prosegue per il Costone (2.271 m) per poi scendere per un lungo sentiero fino al lago della Duchessa (1.788 m), per poi tornare per la strada più breve che porta al passo del Puzzilla (2.131m), evitando di passare dal rifugio per accorciare ed arrivare alle miniere di bauxite.

Il dislivello totale è di circa 1.000 metri per una ventina di chilometri di sviluppo.

Data la lunghezza del percorso e del dislivello proposto si consiglia la partecipazione ai soci adeguatamente allenati e dotati di un minimo di esperienza su un percorso del genere.

Spesa viaggio: € 50 ad equipaggio. I non soci dovranno corrispondere € 5, o € 2 se di età inferiore ai 25 anni, per i costi comprendenti l'assicurazione.

Indicazioni dei Ddg: equipaggiamento da montagna alta a strati, con scarponi ben scolpiti, bastoncini telescopici, cappello, crema protettiva, guanti, giacca a vento, pile, oltre a acqua abbondante e pranzo al sacco.

Iscrizioni: entro giovedì 19 giugno presso i DdG Andrea Negri (3358722202 Nekri1969@gmail.com) e Tullio Lavosi (3209223381 tullio.lavosi@mef.gov.it).

Domenica 29 giugno: Monte Brancastello

Direttori di gita : Maria Castiglione ed Emilio Sánchez de las Heras



Facile e molto panoramico. E' il culmine del crestone erboso che unisce il Vado di Corno al Vado di Piaverano. L'itinerario rappresenta il primo tratto del sentiero del Centenario. Arrivati a Campo Imperatore da Assergi si segue il lungo rettilineo che porta all' Albergo. Giunti in prossimità della prima curva a sinistra (+/- a quota 1800mt) si parcheggia. Da qui parte la comoda carrareccia che, a destra, rapidamente conduce al Vado di Corno (1924mt). La vista sul Pareione è unica, spettacolare. Dal vado si segue lungamente a destra la cresta, mai difficile, che supera in successione prima la sella sotto la quale, a sinistra, c'è il pianoro del Rigo Rosso, poi passa vicino a Pizzo San Gabriele (2214 mt) quindi si oltrepassa l'anticima a quota 2230 mt e infine raggiunge la vetta (2385 mt).

Monte Brancastello è caratterizzato da una vegetazione unica, nell' Appennino Centrale, in particolare da una brughiera subalpina che include il Mirtillo Nero, vegetazione tipica dei Monti della Laga. Bellissima la ricchissima flora d' Alta Montagna presente lungo il tracciato compresi alcuni rari e preziosi endemismi in fioritura, durante la breve estate d'altitudine, tra fine giugno e fine luglio come la Stella Alpina dell'Appennino, caratteristica una pelosità accentuata e dimensioni piccole; tra le altre piante che si incontrano : Valeriana Salienica, Genziana, Genzianella, Margherita Subalpina.

ORA E LUOGO DELL'APPUNTAMENTO:

Partenza da Roma, ore 7,15 con macchine private o direttamente a Fonte Cerreto verso le ore 9,00

Informazioni e prenotazioni

Emilio Sanchez de las Heras cell: 3294436044 (emilio.sanchez@fastwebnet.it) ; Maria Castiglione 3201644417

Dati tecnici: difficoltà E; lunghezza km 14 circa; dislivello medio 600 m; durata 6 ore (soste escluse).

COSA PORTARE: zaino giornaliero, scarpe da trekking obbligatorie e bastoncini, berretto e crema protettiva per il sole, mantellina antipioggia, abbigliamento a strati e vestiario adeguato per camminare comodamente,

oltre a una maglietta o altro di ricambio, borraccia (almeno 1,5 L di acqua), pranzo al sacco, frutta, snack.

Spese: Spese del viaggio (benzina e autostrada) condivise da ogni equipaggio. Per i non soci, assicurazione 5 euro.

Prenotazioni: fino al 25 giugno.

5-9 luglio – **Trekking in alta quota zona Marmolada**



Informazioni generali:

Percorso alpinistico, molto impegnativo e che richiede di arrivare allenati.

Presenza di tratti attrezzati, generalmente di media difficoltà, con tratti esposti.

Necessaria l'attrezzatura da ferrata: imbrago, kit da ferrata, casco.

Si attraversano vedrette e possibili canali ghiacciati/innevati. È molto probabile la necessità di portare picozza e ramponi. Le condizioni del ghiaccio

e della neve saranno verificate a ridosso della partenza.

[I tempi a seguire sono indicati senza le soste]

1° GIORNO – 5 LUGLIO 2025 (SABATO)

Da Roma a Malga Ciapela.

Salita al Rif. O. Falier (m. 2074)

Partenza da Roma alle ore 6.00

Durata del viaggio: 7 ore

Arrivo a Malga Ciapela n. 1556 (attacco sentiero per Rif. O. Falier, o c/o Agritur Malga Ciapela o dove si può parcheggiare) alle ore 14.00

Da Malga Ciapela al Rif. O. Falier (m. 2074)

Dislivello in salita: circa 500 m.

Durata: ore 1.30-2.00

2° GIORNO – 6 LUGLIO 2025 (DOMENICA)

Dal Rif. O. Falier (m. 2074) al Rif. Contrin (m. 2016) per il passo di Ombretta (m. 2700)

Possibile salita alla Cima di Ombretta (m. 3011)

Dal Rif. O. Falier (m. 2074) al Rif. Contrin (m. 2016) per il passo di Ombretta (m. 2700)

Dislivello in salita: circa 650 m.

Dislivello in discesa: circa 700 m.

Durata: ore 3.30-4.00

Salita alla Cima di Ombretta (m. 3011). Nei pressi del Passo sorge il Bivacco Dal Bianco da cui si risale verso sud la traccia per Cima Ombretta Est, superando un tratto con alcuni cavi metallici ed un successivo faticoso ghiaione da risalire su traccia in diagonale verso sinistra. Giunti sulla cresta si continua per essa verso sinistra puntando all'evidente cima, ora sul filo ora sotto cresta in versante Vedretta del Vernale fino alla piccola croce di ferro. Vista grandiosa sulla parete S della Marmolada.

Nei pressi del passo sorge il Bivacco Dal Bianco (2710 m), ottimo punto d'appoggio per gli alpinisti impegnati sulla parete sud della Marmolada. Qui inizia la via normale alla nostra montagna. Dal bivacco si risale il pendio verso sud seguendo la traccia per Cima Ombretta, superando un tratto su placche rocciose attrezzate con cavi metallici e un successivo faticoso ghiaione. Giunti alla sella tra la cima di mezzo e quella orientale, si continua verso sinistra puntando all'evidente cima est, di quasi 30 metri più alta, sul filo della cresta o poco a destra della stessa. Si arriva così alla croce di ferro che segnala il termine della fatica e l'inizio del momentaneo riposo, in ammirazione della regina delle Dolomiti.

Dislivello in salita: 300 m.

Durata: circa 1 h in salita

[Totale

Dislivello in salita: circa 950 m.

Dislivello in discesa: circa 1000 m.

Durata: circa ore 6.00]

3° GIORNO – 7 LUGLIO 2025 (LUNEDÌ)

Dal Rif. Rif. Contrin (m. 2016) al Rif. Passo di San Nicolò (m. 2340)

Possibile Sentiero Attrezzato Pederiva Dal Rif. Contrin (m. 2016) al Rif. Passo di San Nicolò (m. 2340)

Dislivello in salita: circa 350 m.

Durata: ore 1.00-1.30

[Dove si possono alleggerire gli zaini]

Sentiero Attrezzato Pederiva. Giro ad anello: passo di San Nicolò (m. 2340) – Sela dal Brunech (m. 2420) – Forcia Neigra (m. 2509) – Passo di San Nicolò (m. 2340). Facile sentiero attrezzato (molto panoramico) [Non sarebbe necessaria l'attrezzatura]

Dislivello in salita: circa 600 m.

Dislivello in discesa: circa 600 m.

Durata: circa ore 4.00

[Totale

Dislivello in salita: circa 950 m.

Dislivello in discesa: circa 950 m.

Durata: circa ore 5.00-5.30]

4° GIORNO – 8 LUGLIO 2025 (MARTEDÌ)

Cima del Col Ombert (m. 2670)**Dal Rif. Passo di San Nicolò (m. 2340) al Rif. Contrin (m. 2016)**

Possibile ferrata del Col Ombert Dal Rif. Passo di San Nicolò (m. 2340) al Col Ombert (m. 2670) per la via normale.

Discesa al Rif. Contrin (m. 2016)

Dislivello in salita: circa 350 m.

Dislivello in discesa: circa 650 m.

Durata: ore 3.30-4.00

Ferrata Kaiserjäger del Col Ombert (alternativa di salita). La Ferrata inizia con un difficile cammino. Il passaggio è ostico ma ben gradonato e questo ci aiuterà a risalirlo se avremo la pazienza di cercare gli appigli, presenti, per gli scarponi. Percorriamo un breve traverso verso sinistra per poi arrivare al passaggio chiave della via. C'è un tratto strapiombante dove una pancia richiederà di essere risalita. Il passaggio si può risolvere con buona tecnica di arrampicata oppure con un secco passaggio di braccia. Siamo ora su un tratto più tranquillo della via ed è possibile guardare il panorama in direzione del Passo di San Nicolò. Saliamo alcune roccette seguendo la fune metallica da un lato e le vecchie attrezzature dall'altro. Raggiungiamo uno sperone roccioso dove noi restiamo sul versante sinistro e proseguiamo in salita su tratti abbastanza arrampicabili fino a raggiungere una lunga rampa priva di difficoltà con un'antica scala a metà percorso.

Al termine della rampa la salita aumenta la pendenza e con un certo zig zag si guadagna quota fino a raggiungere un'esposta cengia con le vecchie attrezzature sul lato esterno della cengia. Al termine della cengia dobbiamo risalire una parete verticale e un po' atletica in cui i meno preparati all'arrampicata dovranno trazione sulla corda. Si raggiunge un terzo passaggio impegnativo con un leggero strapiombo in cui si può valutare se risalirlo sul versante destro o sinistro. Preferibile il destro. Siamo nel tratto conclusivo della ferrata. Saliamo un'ultima serie di facili balzi rocciosi e siamo al sentiero non protetto che in pochi minuti ci conduce alla croce di vetta (1h dall'attacco - 3h totali) con uno stupendo panorama che ci circonda: Cima Uomo, la Marmolada, la Val San Nicolò.

[<https://www.ferrate365.it/vie-ferrate/ferrata-kajserjager-col-ombert/>]

5° GIORNO – 9 LUGLIO 2025 (MERCOLEDÌ)**Dal Rif. Contrin (m. 2016) a Malga Ciapela (m. 1556) per il Passo di Ombrettola (m. 2855)**

Possibile salita al Sasso Vernale (m. 3058) Dal Rif. Contrin (m. 2016) a Malga Ciapela (m. 1556) per il Passo di Ombrettola (m. 2855)

Dislivello in salita: circa 850 m.

Dislivello in discesa: circa 1350 m.

Durata: ore 4.00-4.30

Salita al Sasso Vernale (m. 3058, via normale). Introduzione: Cima piramidale teatro di guerra nel 15-18, salita poco segnalata ma evidente, percorso da non sottovalutare per il

tipo di terreno friabile e l'esposizione di alcuni tratti lungo i camminamenti di guerra. Solo per escursionisti avvezzi al terreno dolomitico friabile ed esposto e con passo sicuro.

Descrizione della salita: Per ripido ghiaione si raggiunge il P.so Ombrettola, ma poco prima del passo tenersi a sinistra in direzione di alcune piazzole con resti di guerra sotto la parete e seguire una traccia che presso un ometto inizia a salire a zig-zag. Si segue la cresta meridionale, non troppo inclinata, restando di pochi metri sulla destra sottocresta (E). Seguire le tracce di vecchi sentieri militari con fittoni di ferro attraversando in costa il ripido pendio roccioso del versante SE in direzione N, su percorso a tratti piuttosto esposto che richiede molta attenzione per il fondo ghiaioso e a scaglie friabili (una scivolata sarebbe fatale..., da evitare con neve o ghiaccio), poi più facilmente per bassi gradini rocciosi e traccia con ometti si raggiunge in 30 minuti la vetta con grande ometto di sassi.

[https://www.vienormali.it/montagna/cima_scheda.asp?cod=112]

Dislivello in salita: circa 200 m.

Durata in salita: circa ore 1.00

[Totale

Dislivello in salita: circa 1050 m.

Dislivello in discesa: circa 1550 m.

Durata: circa ore 6.00-6.30]

Rientro a Roma: 7 h

SERATE IN SEDE IN PROGRAMMA

Giovedì 10 aprile: **Sicurezza e orientamento. La strumentazione tecnologica in montagna**

ore 20.45 sala San Michele – Basilica di San Pancrazio

La montagna offre paesaggi spettacolari e sfide emozionanti, ma affrontarla con consapevolezza è essenziale per la sicurezza di tutti. Durante la serata esploreremo tematiche fondamentali per muoversi in montagna in sicurezza, con focus su:

Orientamento: tecniche e strumenti per non perdersi.

Nuove tecnologie: GPS, app e dispositivi di sicurezza.

Sicurezza in montagna: prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze.



Relatore: Giorgio Portinari, Istruttore di Orienteering (FISO Lazio) con anni di esperienza nella formazione di escursionisti e appassionati di attività outdoor. Formatore del CESISS (Centro nazionale di studio, formazione e ricerca in materia di Protezione Civile) per quanto concerne la ricerca dei dispersi in montagna. Componente del Comitato Scientifico del CSLI (Unità di Protezione Civile che si adopera per il mantenimento della sentieristica e della salvaguardia dei pellegrini che percorrono queste vie di fede, la “Romea Strata” e la Francigena nella regione del Lazio. Condividerà consigli pratici ed esperienze sul campo e le ultime innovazioni per affrontare la montagna in modo sicuro e responsabile.

Non perdere l'occasione di approfondire la tua conoscenza della montagna e delle migliori pratiche per godere della natura senza correre rischi! Ti aspettiamo.

Giovedì 15 maggio: **Nobile, Italia, Polo Nord 1928**

ore 21 in sala S.Michele, basilica di S.Pancrazio

Una spedizione ardita e sfortunata (sette di loro sono... ancora lassù)

raccontata da Ilio e Federico Grassilli



CRONACHE E RACCONTI

Domenica 12 gennaio: **Monte Cavo e la via Sacra**

La prima gita dell'anno, organizzata da ****Giovane Montagna****, ci ha portato nei Colli Albani, nel Parco dei Castelli Romani. Partiti da Rocca di Papa, abbiamo percorso la ****Via Sacra****, lastricata con blocchi di basalto scivolosi se bagnati. Lungo il cammino, ci siamo sfidati a cercare le pietre incise con una *****N***** o una *****V*****. Chi trovava una delle incisioni vinceva un biscotto, rendendo il percorso ancora più divertente!

Salendo tra castagneti, abbiamo raggiunto la cima di Monte Cavo, con una vista mozzafiato sui laghi di Albano e Nemi. Dopo una sosta al belvedere, siamo scesi verso le ****Grotticelle****, tombe risalenti al 2500 a.C., per poi tornare alle auto. Grazie all'organizzazione di ****Giovane Montagna****, abbiamo vissuto una giornata ricca di storia, natura e bellezza, condivisa con una compagnia allegra. Alla prossima avventura!

Relazione di Antonio Rezza



Giovedì 16 gennaio: Testimonianze dalla Turchia Incontro con Padre Angelo



Padre Angelo, parroco di S. Pancrazio, ci racconta che si è innamorato della Turchia nel 2015 a Van (Turchia orientale), dove ha fatto esperienza con gli studenti carmelitani, con Padre Saverio e dove ha conosciuto la famiglia Ugolini, “fidei donum”, missionari laici, i quali avevano a loro volta accolto e ospitato Don

Andrea Santoro al suo arrivo in Turchia. Quel paese gli è rimasto nel cuore ed è questo sentimento che è riuscito a trasmetterci nel corso della serata dedicata a lui e alla sua esperienza turca e in piccola parte anche siriana. Vi propongo una povera cronaca della serata, attraverso le fotografie, le sue appassionante parole, i miei poveri appunti, qualche rapida ricerca su internet e qualche ulteriore spiegazione dello stesso Padre Angelo.

Padre Angelo ha vissuto in Turchia dal 2016 al 2019, esperienza che noi gli abbiamo fatto rivivere. Per poter andare in Turchia ha dovuto rivolgersi al padre provinciale e al padre generale, i quali, seppure non troppo convinti, gli diedero il permesso per un breve periodo. Era già stato da ragazzo nel 2005 per una visita nella zona del lago Van. Nel 2016 ha vissuto ad Ankara presso i padri gesuiti, unico centro di cristianità ad Ankara, ha studiato turco per otto mesi, con gli esami, come laico, cioè nell'anonimato, ma aveva già cominciato a studiarlo a Pisa. Per pagarsi il viaggio ed il soggiorno ha fatto e venduto molti biscotti e molte torte. Da Ankara è passato ad Iskenderun, in Anatolia, dove ha aiutato Padre Bizzeti.

Era successo che nel 2010 Mons. Luigi Padovese, vicario apostolico in Anatolia, era stato assassinato dal suo autista, che lui stesso aveva allevato fin da piccolo. La sede rimase vacante a lungo, nessuno voleva andarci. Finché Mons. Paolo Bizzeti accettò l'incarico e rimase come vicario dal 2015 al 2024. La sua missione fu di creare una “chiesa di turchi per i turchi”, e non di missionari stranieri lontani dalla gente. Padre Angelo collaborò con lui durante la sua permanenza in Turchia. E' vero che c'erano i fondamentalisti e la chiesa cattolica non era troppo incoraggiata, ma la gente era curiosa e pregava, voleva capire, voleva confrontarsi, visitavano le chiese ed i conventi con curiosità; erano poveri e semplici, vivevano di pastorizia e agricoltura; il Monte Hararat era vicino. Gli sono rimasti nel cuore.

La Turchia è un paese laico che però ora è anche fondamentalista. I cristiani sono 100.000, i cattolici 35.000. Non sono completamente liberi di professare la loro

fedele. Però la Turchia, per noi cristiani, è importantissima, tutto è partito da lì. I primi cristiani erano ad Antiochia, e poi in Cappadocia, ad Antalya, a Tarso, e in altre località sulla Via della Seta. Ci sono nella zona i monasteri siro-ortodossi, dove pregano ancora in aramaico. C'è Costantinopoli, Trebisonda, dove Don Andrea Santoro è stato ucciso nel 2006. E' una chiesa piccola ma viva. Dalla sua esperienza Padre Angelo ha capito che le piccole comunità sono importanti. Alcune chiese lì non hanno un parroco, sono distanti tra loro a volte 500-600 chilometri, hanno una messa una volta al mese, ma quotidianamente fanno la celebrazione in famiglia. Don Andrea Santoro diceva: c'è la vita cristiana che si rinnova. Sono luoghi dove c'è tanta vita e sofferenza, soprattutto nei confronti della donna. La gente aveva bisogno di condividere la fede. C'erano uomini e donne (musulmani) che venivano per vedere la cappella di Hah, la chiesa della Madre di Dio, legata alla leggenda dei tre medaglioni, ivi custoditi; è la chiesa più antica risalente all'epoca bizantina. Ecco la leggenda: I Re Magi sono passati di qui e hanno regalato il vestitino di Gesù, donato loro da Maria. Non si poteva dividere, allora l'hanno bruciato, e da quel fuoco si sono formati i tre medaglioni.

Padre Angelo ci mostra tante foto, ognuna ricorda una persona o un episodio speciale, eccone alcune: Maria Grazia Zambon, giornalista, "fidei donum" (cioè prestata alla chiesa, come "dono") da lui conosciuta ad Ankara, dove prestava servizio nell'unica chiesa. Abuna Gabriel e Abuna Jakub, sono due sacerdoti che vivevano in due monasteri importanti lungo la Via della Seta – S. Anania e S. Gabriele. Vediamo l'interno della chiesa di S. Anania. Iskenderun è stata rasa al suolo dal terremoto e Antiochia ha avuto moltissimi danni. I profughi cristiani hanno bisogno di poter professare la fede. Nusaybin, vicino alla Siria, con la chiesa di Mor Efrem. Qui una famiglia vive e custodisce la chiesa. Mor Augin (Sant'Eugenio), fondatore del monachesimo siriano. Veniva dall'Egitto. Nurettin è un suo amico musulmano. Quando ha scoperto che era sacerdote gli ha detto "Perché non mi hai portato in chiesa? Oggi so che il giorno di Natale è importante per voi." La tomba dell'evangelista Giovanni Piantagioni di cotone in Mesopotamia, dove è nata la civiltà. Padre Angelo dice di aver aiutato le donne curde a raccogliere il cotone. Lo accoglievano come se fosse sacro, gli hanno fatto un poncho di cotone. Mardin: fortezza medioevale, con il monastero di S. Anania, ricostruito con i soldi dell'UE. Natanaele ed Elisabetta, che hanno scelto di diventare cristiani. Profughi di Konia, hanno pregato insieme. Catecumeni, che hanno dovuto lasciare l'Iran. Mohammed e il suo gelato. Ibrahim che vende bambole e insegna ad andare sui pattini. Cappadocia.

Ci ha raccontato ancora che a Iskenderun, dove si trovano molti profughi siriani che sono considerati come bestie, lui ha insegnato un po' di turco, sul lungomare, dove pescavano, e forse questo non è piaciuto. E' qui che lo hanno aggredito con i coltelli, allora si è buttato in mezzo alle macchine, ha strisciato fino a casa, ed è tornato in Italia, a Pisa. Ma per servizio ci tornerebbe anche in Turchia. Padre Angelo conclude: Gli Islam sono infiniti, ma c'è curiosità di conoscere, ha imparato

molto da loro. Perché cresce l'Islam? Perché c'è un'educazione alla preghiera, alla religione. La nostra fede è molto concettuale. Lui conosce un convertito che ha visto "Gesù", e di nascosto ha frequentato la chiesa, ha vissuto la fede nel profondo. Noi (cristiani) non dobbiamo conquistare altra gente, non importa essere tanti. La fede si rinforza nell'esilio e nel confronto.

Grazie, Padre Angelo, per la franchezza, la spontaneità, il calore della testimonianza, che porteremo nel cuore.

A Padre Angelo Serena ha dedicato la sua poesia:

"2016-2019:

3 anni in una terra che ho richiesto;
da Van partono esperienze nuove,
fascino è la preghiera, ma anche il
resto!

Con 2 amici, che accolgono Santoro,
e il vescovo poi ucciso, Padovese:
di lui Paolo Bizzetti ebbe il lavoro
e di aiutarlo un bel giorno mi chiese.
Ad Ankara arrivai, "rocambolesco",
alloggio in casa di ...Santa Teresa,
ogni luogo è antico e un po' fiabesco,
chilometri ad andar di chiesa in
chiesa.

Siroortodossi pregan presto al
mattino,
in aramaico, sulla via della seta:
all'alba dall'imam va anche il bambino,
ché coltivare il campo è la sua meta.
Scianliurfa-Edessa, dove Abramo è
nato,
accoglie don Andrea, che dà
speranza:

luoghi di costrizione, percorso
intricato,

la donna segregata come usanza.

Gli imam stan sulla porta, alla
moschea,

accolgono i bambini, nella fede:

forse non è una cattiva idea,
occorre accompagnarli, se si crede.

Mercato di profumi e di colori,
luogo di incontro frequentato e ambito:
i bambini disegnano i loro cuori...

fermando il cannone con un dito.

Con donne turche raccolsi cotone

e divenni Padre Poncho grazie a loro;
un monastero sul tempio del Sole si
pone...

a mor Anania si festeggia...solo "in
coro"!

Abuma Gabriel sui monti fa il vino;
a Nusaybin la chiesa...fa famiglia:
un modello in cui credere, un pochino,
se ogni comunità di Cristo è figlia.

Perché son qui? Una sera mi hanno
preso

e in 7 mi han picchiato in pieno petto;
"Sei siriano" urlavan con il viso
acceso...

Ma a me mi ha salvato lo zainetto.

Anche se son dovuto ritornare,
il condividere, ad occhi chiusi, vedo:
se potessi, di nuovo vorrei andare,
essere insieme è il quotidiano credo!

Vissi esperienze faticose e rare,
ma anche una curiosità vitale,
l'entusiasmo e la voglia di cambiare
in un mondo sfaccettato e plurale.

Volevate un tono neutro e paludato?

Mi spiace, non è quel che mi
appartiene.

Son volti, la Turchia, nel mio passato,
che mi scorrono nel cuore e nelle
vene".

Grazie, padre Angelo, lo vedi?

La tua passione semplice e sincera
che nulla sia impossibile, se credi,
ci aiuta a sentirlo cosa vera.

Non passa tanto da teorie e
professioni

fare comunità di fede e vita:
2 monete spartite, e un'emozione,

fa tenere il Vangelo tra le dita!

(a cura di Bice Dinale)

Domenica 26 gennaio: **Trekking urbano: Le ville di Roma nord**



E' stata una tranquilla passeggiata urbana, che si è snodata alternando parchi e ville con tratti su strade secondarie e luoghi di Roma poco conosciuti

Per la verità la partenza da Piazza Bologna è avvenuta sotto un cielo tempestoso, a cui presto si sono aggiunti vento e una leggera pioggia, ma il gruppo non si è affatto scoraggiato e ci siamo inoltrati lungo i vialetti di Villa Torlonia, poi, attraversata Via Nomentana, siamo passati

nella sua piccola appendice, Villa Paganini. Da qui, dopo una serie di strade silenziose affiancate dagli eleganti palazzi del quartiere Trieste, siamo arrivati ad uno degli ingressi laterali di Villa Ada: a quel punto è arrivato anche un pallido sole, che ci ha accompagnato per il resto della passeggiata. Con La "salita" al Monte Antenne, a quota 60 metri sul livello del mare, abbiamo aggiunto anche la conquista di una vetta alla giornata, da dove abbiamo scoperto anche un angolo di panorama insolito di Roma e dintorni.

Attraverso passaggi semiabbandonati e trascurati abbiamo scavalcato la ferrovia Roma - Viterbo, costeggiato la moschea e siamo scesi alla mostra della fonte dell'Acquacetosa. Da lì abbiamo affrontato l'ultima salita, quella del parco di villa Glori. Una volta scesi dalla sommità della villa, ci attendeva un bel caffè all'aperto, nel quale ci siamo fermati, tra una chiacchera e l'altra, a riposare e godere di un tepore quasi primaverile. Veramente una bella passeggiata.

Domenica 2 febbraio: Ciaspolata nel cuore dei Simbruini



Una ciaspolata verso il valico del Morretano nel cuore del gruppo Velino-Sirente.

La nostra ciaspolata è iniziata inoltrandoci nel bosco di faggi che ci riparavano dal vento, con i raggi di luce che filtravano e proiettavano le loro ombre sul suolo.



Il cielo in principio era coperto ed il vento pungente raggelava le parti non coperte del nostro corpo. Usciti dal bosco siamo stati sorpresi da un panorama stupendo, mozzafiato, una valle piena di neve: sembrava di camminare nelle nuvole.

Durante il percorso l'unico rumore udibile era la neve ghiacciata che si rompeva sotto le nostre ciaspole. Il

nostro obiettivo era quello di arrivare al valico speranzosi che il tempo non peggiorasse, poiché le previsioni non erano delle migliori.

Arrivati in cima al valico, uno spettacolo: la valle che continuava e i monti innevati di fronte; ci siamo persi nella contemplazione. Poi è accaduto l'imprevedibile, il vento si è fermato ed è uscito il sole, tutto è diventato luminoso, la neve brillava sotto i raggi. Un sole, lo definirei amico, che ci ha accompagnato per tutto il ritorno.

I nostri ddg., Emilio e Federico, ci hanno accompagnato in modo professionale ed umano, non ci hanno mai abbandonato. In loro è visibile il "fare montagna" non come momento di egoismo, ma come bisogno degli altri.

Grazie per la mia prima ciaspolata, Belinda

Domenica 9 febbraio: Da Rocca Priora a Frascati con i mezzi pubblici



Il meteo, come spesso ha fatto in questi ultimi tempi, si rivela mooolto migliore di quello che si pensava. Qualcuno ha disdetto all' ultimo momento, la mattina stessa, per le gocce di pioggia intraviste attraverso le tapparelle. Ma erano le ultime. Poi è uscito un gran bel sole. Sarà una bellissima escursione, con panorami mozzafiato, tra approfondimenti di geologia e racconti storici. Tutto questo a due passi da Roma e senza toccare i mezzi di trasporto privati. Metro+Pullman= cornetto e cappuccino caldo a Rocca di Papa. Il sentiero selvaggio, la vista superba, i siti archeologici, la gara di freddure, un gruppo divertente, un'organizzazione svizzera. C'è stato proprio tutto quello che serviva per essere appagati. Compreso uno splendido, ricco e goloso festeggiamento per il compleanno del super ddg Alessandro. Grazie.



Giovedì 13 e 27 febbraio: La montagna alla LUMSA: 2 incontri *giubilari*

La ricerca di un impegno capillare e convinto per fare conoscere e amare la montagna e le montagne, in una prospettiva di largo respiro che allarghi gli orizzonti e cerchi collaborazione e prospettive condivise tra i vari “soggetti” che – per passione cultura impegno storia – da molti anni mettono al centro dell’attività e della riflessione un modo di essere ed andare in montagna qualitativamente “alto” e ricco di prospettive e valori profondamenti umani , e per ciò stessi anche cristiani : queste istanze si sono respirate tra il pubblico numeroso che ha partecipato a due recenti incontri, a Roma, presso l’Università LUMSA.

In occasione del Giubileo 2025, tali due incontri di approfondimento si sono collocati nell’ambito dell’iniziativa: *I segni del Giubileo. La montagna protagonista 1900-2025* , organizzata dalla nostra sezione in collaborazione con la Fondation Émile Chanoux di Aosta, il CAI Lazio e il CAI Roma; intento , appunto, la proposta di una riflessione che intrecciasse spiritualità, religiosità e montagna e che partisse dal motto dell’Anno Santo 2025, Pellegrini di speranza e, più complessivamente , dall’insegnamento dell’enciclica Laudato sì del 2015, che ha posto all’attenzione del mondo, in maniera semplice e radicale, la sfida della questione ambientale, della responsabilità delle donne e degli uomini del nostro tempo per la Casa Comune, il pianeta Terra. Il primo incontro, in collaborazione con l’Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Roma, Gruppo Fuci Roma Sapienza Vittorio Bachelet e con il patrocinio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, si è svolto giovedì 13 febbraio 2025 e ha avuto ospite il nostro socio Antonello Sica , per la presentazione del libro Pier Giorgio Frassati e i suoi sentieri (Effatà Editrice, 2024). Antonello Sica, che è anche accademico del GISM - Gruppo Italiano Scrittori di Montagna – ha dialogato con il ricercatore LUMSA Oscar Gaspari. Nel secondo appuntamento , il 27 febbraio 2025, ha partecipato all’iniziativa, davanti ad un folto e variegato pubblico, lo scrittore Erri De Luca in dialogo con la nostra socia Ines Millesimi, ricercatrice universitaria, insegnante e socia del CAI, autrice di uno stimolante ed ampio studio

sulle croci di vetta, confluito in un volume che è stato recensito sulle pagine della nostra Rivista. Anche in questo caso alla presenza di Oscar Gaspari, che ha introdotto il pomeriggio. In una Roma che inizia lentamente a riempirsi di pellegrini e turisti, rinnovata nelle sue piazze e con i colori del tramonto dietro la cupola di San Pietro, i due incontri hanno presentato ricchezza di contenuti e vivacità di spunti, sviluppati in una discussione partecipata con il pubblico, dopo gli interventi dei due ospiti. Difficile sintetizzare i contenuti in poche parole; nel primo, Antonello e i ragazzi della FUCI ci hanno comunicato il loro entusiasmo per la figura di Pier Giorgio Frassati, un testimone di carità gioiosa e di impegno sociale. Antonello ha illustrato il suo libro che – lo ha sottolineato - non è dedicato ai sentieri fisici ma a quelli umani e spirituali, ai cammini e alle scelte di vita di un giovane Pier Giorgio, nelle cui tracce si coniuga la storia di una persona esigente con sé stessa nel dovere di testimoniare il suo credere nelle scelte quotidiane e la storia, anche, di un'epoca, quella coincidente con i primi anni del fascismo, esigente e critica per chi, come Frassati, da uomo e da cristiano sente la necessità di vivere con pienezza, coraggio e fedeltà le scelte quotidiane. E per il quale l'amore per la montagna è una palestra di essenzialità, di solidarietà, di ricerca dell'Assoluto.

Molti dei presenti, tra cui numerosi soci romani, hanno voluto acquistare poi il libro per approfondire i temi trattati; la serata, conclusa in una piacevole trattoria romana, in compagnia di Antonello ospite d'onore, ha visto la sezione di Roma in allegro chiacchericcio, nel fare memoria dei tanti incontri e delle tante persone che hanno percorso, a tratti o per intero, la storia e lo sviluppo dei sentieri Frassati. Sentieri costruiti con i passi di tanti soci che hanno condiviso storie e valori comuni, e soprattutto un'inecinguibile amicizia, capace di annullare le distanze. Perfino quelle tra terra e cielo, tra il nostro tempo e il tempo dell'Eterno. Ricorrente, in serata, nei racconti a braccio di Antonello, l'espressione : "E tutto questo (anche l'idea di scrivere il libro) è successo perché me l'ha indicato Piergiorgio".

Il 27 febbraio, la "valanga" narrativa di Erri De Luca , dopo la presentazione dei suoi 2 libri, Discorso per un amico e L'età sperimentale, ha coinvolto una platea certamente più vasta, affascinata e partecipe. Erri è partito dall'interesse per i primi "alpinisti" biblici, Mosè ed Abramo, per parlare della capacità della montagna di indurre chi ci cammina al "vuoto" capace di ascolto, al lontano dai rumori che permette di entrare in dimensioni di ascolto sottili ed inedite. Come da sempre capita ai pastori, nei lunghi periodi di solitarie permanenze in montagna con le greggi: hanno sviluppato nei secoli un'acustica sottile che sente il vento e il cambio delle condizioni meteo con "antenne" di percezione particolari (forse, potremmo dire, le stesse che permettono – come si narra nel Vangelo - proprio a dei pastori di sentire per primi il canto degli angeli per un Bambino nato per il mondo?) . Si passa poi , in un racconto dai toni discorsivi e coinvolgenti, alleggeriti dall'ironia elegante e venati di citazioni di proverbi napoletani, alla sua grande passione, l'arrampicata , in cordata o in solitaria. Arrampicare in solitaria e senza "aiuti", contando solo sulle proprie gambe e braccia, sulla propria testa e il proprio cuore, connessi con una consapevole conoscenza della tecnica necessaria, permette di entrare in un mondo

“altro”, che lascia in basso la normale routine per affrontare un cammino solitario di attenzione all’essenziale, interno ed esterno, di concentrazione massima sul respiro e sul “qui ed ora”, nello svolgere un percorso che lo appassiona e lo gratifica, nel misurarsi con piccole grandi sfide. Il rischio è calcolato – dice Erri – che difende la scelta di coloro che se ne assumono con passione i “costi”: non si tratta di coraggio, se si scelgono rischi per godere delle proprie passioni coltivate e vissute con consapevolezza e fedeltà. Il coraggio ci vuole ad assumersi rischi che vengono imposti, anche solo dalla durezza delle condizioni di vita che non lasciano scelta. De Luca ricorda poi un suo amico carissimo che nel luglio 2023 si è “staccato” da una parete dolomitica, cadendo per il cedimento del cuore: e nella necessità di interrompere le cordate con lui, parla dei tanti affetti che, passata la morte, restano ad “affollare” la sua quotidianità, in un tempo nuovo che definisce “età sperimentale”: l’età degli anziani, passati ormai i 70, che oggi vede, in Italia e non solo, un numero altissimo di persone appartenervi. La vecchiaia di oggi è diversa da quella dei nostri padri o nonni: per la prima volta si ha tempo disponibile da riempire e valorizzare, si hanno risorse per stare bene, più possibilità di preoccuparsi della propria salute dedicandosi a sé stessi, alla montagna e agli altri. Due incontri densi, con tanti spunti di riflessione, che hanno contribuito a tracciare un primo sentiero di “speranza” nel cammino giubilare, sia che lo si percorra come pellegrini lungo i sentieri della montagna sia come pellegrini attenti all’altro in tante dimensioni diverse: e quindi nell’impegno sociale, associativo e politico.

“Io frequento le montagne per allontanarmi dal punto di partenza, per allontanarmi da tutta la combriccola che sta a valle, ma non ci rinuncio a tutta la combriccola e quando sono in cima, non mi piazco e mi installo ma me ne scendo” Una visione che ci aiuta a ravvivare l’impegno che “andare in montagna non sia un altro momento di egoismo” ma invece un’occasione di ricarica, nel contatto con la natura e la bellezza, e di cura del nostro corpo, della nostra mente e del nostro spirito. Sentendo che “abbiamo bisogno degli altri”. Tra Frassati e De Luca scorre oltre un secolo, la spiritualità della montagna si è consolidata e da luogo isolato dove abitavano gli dei, magari anche un po’ scontrosi, le terre alte si sono trasformate in un ecosistema fragile e necessario di attenzioni e di cure, nel solco della Laudato Si’ con l’aiuto di tanti testimoni del “vivere alto” ma guardando chi è rimasto indietro. Bice Conti

Domenica 16 febbraio: Monte Rotondo, Monte Cava e Monte San Rocco su neve

Mi sono iscritto alla gita confidando si trattasse di una piacevole tranquilla passeggiata in quota, con le ciaspole. Avevo infatti scorso distrattamente il programma, pubblicato sul calendario della GM, limitandomi a leggere il nome della meta finale: monte Cava, 2000 metri di altezza. Essendo già stato altre volte su questa montagna, in inverno, non mi aspettavo di dover affrontare uno sforzo

eccessivo. In genere, per raggiungerla, si parte dal valico della Chiesuola, che si trova ad appena 500 metri più in basso. Arrivati agevolmente sulla sommità, si gode di una splendida visuale, con affaccio panoramico sull'A24, alla altezza della uscita di Tornimparte.

Per la verità, scorrendo il programma, un elemento sospetto, che mi avrebbe dovuto mettere in allarme, lo avevo colto: il nome dei due DDG Cecchini/Farroni. Mi era parso strano che un duo come il loro si potesse accontentare di un dislivello tanto contenuto. Ma mi ero tranquillizzato pensando che, al pari degli omologhi Jagger/Richards dei Rolling Stones, anche loro hanno ormai raggiunto l'età della maturità e non hanno più bisogno di dimostrare, a se stessi e agli altri, le proprie doti di resistenza allo sforzo. Naturalmente mi sbagliavo. Quei due continuano ad essere ancor oggi degli irriducibili sadomasochisti dell'escursionismo.

L'ho capito troppo tardi, quando, usciti a Tornimparte, anziché andare in direzione di Campo Felice, siamo scesi con le macchine sotto i piloni dell'autostrada, ad una quota di circa 500 metri inferiore rispetto a quella del suddetto valico. A quel punto non potevo sottrarmi al mio destino, che era risalire di circa 1000 metri, insieme agli altri mal capitati, il versante est del monte Cava: dapprima nel bosco, senza ciaspole; quindi ancora nel bosco, ma con le ciaspole; infine, dai 1500 metri in su', lungo un ripido pendio privo di alberi, sempre con le ciaspole ai piedi. Devo però riconoscere che la fatica è stata più che ripagata dalla bellezza dei luoghi e dalla simpatia dei componenti la spedizione. Avendo nevicato fino al giorno prima, il percorso era copiosamente coperto da neve candida e immacolata, riflettente uno splendido sole di tardo inverno. Arrivati in cima, foto di rito. Pranzo poco più in basso, al riparo dal vento, col conforto del vino (rifiutato soltanto dal sottoscritto, notoriamente affetto da astemia cronica).



Le cime toccate sono state in realtà tre: Monte Rotondo, (1993 m), Monte Cava (2000 m) e Monte San Rocco (1880 m). Da quest'ultimo ha avuto inizio la lunga discesa, per un percorso diverso da quello dell'andata, lungo i piani di Cerasolo, passando per il rifugio omonimo (1470 m), con arrivo alle auto, affaticati ma contenti, al calar del sole. Dislivello totale: circa 1000 metri; per un 17-18 km di sviluppo; che, con le ciaspole, il

kit artva e, soprattutto, la nostra età, non sono poca cosa. Unico componente la spedizione arrivato fresco come una rosa alle auto, il giovane Dany Negri; ma non

vale, lui ha un terzo dei nostri anni. All'età sua, questo percorso i DDG lo avrebbero fatto a testa in giù, con le ciaspole alle mani, invece che ai piedi.

Claudio De Masi



Sabato 1° marzo: **Trekking urbano: Napoli**

Ddg: Pio Centro ed Emilio Sànchez de las Heras



Roma-Termini, ore 7,40. Tutti siamo presenti per l'inizio di questa avventura napoletana voluta da Pio. In totale si sono iscritti 40 partecipanti, 14 non soci. Con Pio, per una mera casualità, mi incontro verso le 7,00 nella Basilica del Sacro Cuore, nelle vicinanze di Termini, per fare una preghiera. Non ci siamo messi d'accordo previamente ma si vede che tutti e due abbiamo avuto lo stesso pensiero: ci vuole una preghiera..., "portiamo 40 persone a Napoli..., Oh Dio!, che tutto vada bene". E devo dire che il trekking inizia veramente come una autentica avventura: il treno che deve arrivare da Civitavecchia con Ivana, Daniela ed Enza si è fermato all'improvviso prima di arrivare alla stazione di Roma-Termini perché una persona ha subito un malore e rischiano di perdere la coincidenza con il nostro treno per Napoli. Il motorino di Marco ha avuto un problema e non si mette in moto ed insieme a Mariza, di corsa, devono prendere un taxi se vogliono arrivare in tempo alla stazione. Tuttavia, alle 07,40, tutti i partecipanti, miracolosamente, siamo sul treno. Guardo Pio, ce l'abbiamo fatta, come Ddg respiriamo di nuovo dopo qualche momento d'incertezza e paura. Adesso abbiamo circa un'oretta per riprenderci con un sonnellino perché la giornata a Napoli si presenta intensa.

Ed eccoci verso le 9,00 alla stazione di Napoli Centrale dove ci aspetta la guida, Vincenzo, napoletano DOC. Saluti, presentazioni, consegna degli auricolari (idea fantastica per sentire tutto quello che Vincenzo ci racconta mentre camminiamo in città). Non c'è tempo da perdere, Napoli ci aspetta. Il tempo è relativamente buono, nuvoloso ma per il momento non piove e la temperatura è mite. Vincenzo ci avverte che il nostro trekking sarà una semplice passeggiata per Napoli, un piccolo assaggio a modo di antipasto, dove dobbiamo percorrere e visitare le strade e i monumenti più importanti della città. Il Duomo con la Cappella di San Gennaro, via dei Tribunali, Piazza dei Domenicani, Basilica di Santa Chiara, la Chiesa del Gesù, salita al Vomero con la funicolare per godere di una fantastica vista sulla città, scendere di nuovo attraversando i famosi quartieri spagnoli fermandoci nella piazzetta dedicata al "dio Maradona" con il famoso murale che rappresenta lui in veste di giocatore del Napoli dipinto sulla facciata di un palazzo, la galleria Umberto I e finalmente la Piazza del Plebiscito.

Un piccolo assaggio di circa 14 chilometri che Vincenzo, bravissimo, ci ha fatto godere come guida con una grande simpatia, semplicità e professionalità. E naturalmente senza dimenticare la pausa pranzo presso il ristorante, con gli antipasti e la pizza napoletana DOC, alla quale qualcuno ha voluto aggiungere al caffè una bella sfogliatella o un mega babà al rum.

Sono le 19,20 di sera e siamo di nuovo alla Stazione Centrale di Napoli per tornare a Roma. Ultimi acquisti di dolci tipici napoletani per portarli in famiglia e il nostro treno riparte per Roma. Si sentono tanti complimenti a Vincenzo e tra di noi si respira un mix di bella soddisfazione per quello che abbiamo visto e vissuto con un po' di stanchezza fisica.

Una bella giornata, Pio è contento e sul treno già mi vuole anticipare: "Emilio, l'anno prossimo la dobbiamo proporre di nuovo. Pio, non ci penso proprio, gli rispondo",... ma mi conosco e sicuramente cambierò idea.

Emilio Sánchez de las Heras

Giovedì 13 marzo: Poesia, canto e libertà - Voci dall'Iran contemporaneo

GIOVANE MONTAGNA
Sezione di Roma



GIOVEDÌ 13 MARZO 2025

Ore 21:00
sala S. Michele - Basilica di S. Pancrazio

Poesia, canto e libertà - Voci dall'Iran contemporaneo



La serata culturale, nata su idea di Giuliana Egidi, intende raccogliere la preghiera di Ahmadi Hamidi, ragazza iraniana rifugiata in Italia, che fra le lacrime ci prega di "essere la nostra voce". Assieme ai versi di Forugh Farrokhzad, forse la più grande poetessa iraniana, "Io vi parlo dai confini della notte" la voce delle donne iraniane si è levata sempre più alta per combattere un regime teocratico che le punisce con il sangue, il carcere e la tortura.

Nel corso della serata si darà voce a tutte le donne iraniane, leggendone racconti, poesie, biografie, ascoltandone i canti e ammirando alcune opere artistiche.

Giuliana Egidi, Annalisa Serraino e Stefania Giacalone sono nostre socie GM

Rasta Safari è una pittrice iraniana

Elisabetta Nistri è presidente della *Federazione delle donne per la pace nel mondo Italia*



Ringraziamo Giuliana che per festeggiare i suoi 80 anni ci ha regalato (lei a noi tutti) una serata molto

speciale, alla quale ha lavorato a lungo con l'entusiasmo e la passione civile che la contraddistinguono e che ben conosciamo. Ha compiuto ricerche approfondite di poesia, di storia, di politica, ha rielaborato tutto il materiale con l'amica Silvana Pappaianni, che non ha potuto partecipare all'incontro per gravi motivi familiari. Ha coinvolto per la serata le socie attrici Annalisa Serraino con la mamma Stefania Giacalone, che hanno letto e interpretato poesie e testi di scrittrici iraniane (e non solo) con grande trasporto, emozionandoci. Ha invitato la Dottoressa Elisabetta Nistri, Presidente per l'Italia della Federazione Donne per la Pace. Alla console, come si suol dire in questi casi, il socio Massimo Biselli. Il socio Ilio Grassilli ha letto un articolo di Repubblica su Papa Francesco, intitolato: Viva la Poesia. Ecco l'articolo, che sembra scritto proprio per introdurre quest'incontro:

“Per Francesco la poesia è parte integrante della vita e del discorso sulla vita. Ma non è un mondo a parte, aulico, dotto, separato, insomma. Francesco ha parlato della poesia qua e là, ma l'ha integrata nel suo discorso. Pensiamo solo alla sua esortazione apostolica “Querida Amazonia” che fa propria l'opera di 17 poeti noti ed indigeni. “Senza immaginazione non siamo capaci di cambiare il mondo” e la poesia ha sempre rappresentato una forma di rinascita e di resistenza. L'arte ispira, denuncia, costruisce: è una forza profonda per il cambiamento, invita alla solidarietà, e all'azione concreta per la salvaguardia del creato, per il bene comune, per la giustizia. Rende operativa la speranza. Francesco, il primo papa ad essere nato in una grande metropoli, il senso della poesia lo trova anche nel caos urbano e pensa che l'arte rivesta lo statuto di “città rifugio”. Il ventottenne Francesco,

professore di lettere e di scrittura creativa a Santa Fè, con la complicità di Borges, sostiene la formazione di una banda rock per i suoi studenti. La banda si chiamò SHOUTERS, gli urlatori, che urlavano alla città le loro passioni e speranze. Uno dei suoi alunni ha detto “io lo ringrazio perché ha fatto di me un uomo libero”. Chiudiamo con la prefazione che Bergoglio scrisse a un libro di poesie di un suo confratello gesuita: “Il gesto poetico ha dimora di carne nel cuore dell'uomo e al tempo stesso sente il peso di ali che ancora non hanno preso il volo” VIVA LA POESIA

Mi è sembrato più giusto e più efficace riportare quasi integralmente qui di seguito la presentazione appassionata di Giuliana, intervallata dalle poesie e dalle letture, affinché tutti, anche coloro che non hanno potuto esser presenti, possano essere toccati dalla sua tensione emotiva. Giuliana è preoccupata soprattutto dal fatto che le donne da lei presentate lottino e vengano perseguitate per “colpa” della loro poesia, è forte il suo desiderio di aumentare la nostra coscienza e consapevolezza. Ascoltandole si può costruire qualcosa di nuovo. Ecco il testo quasi completo della sua presentazione..

Nei regimi totalitari, di fronte ai mille divieti imposti in ogni azione della vita quotidiana, la ricerca e richiesta di libertà è spesso affidata all'espressione artistica, alla creatività che non conosce catene. Così la poesia, il canto, la pittura diventano strumenti rivoluzionari. Le percezioni del singolo divengono sentire condiviso e quindi coscienza collettiva.

Nell'Iran contemporaneo, le cui tristi vicende di dura repressione di ogni forma di dissenso sono note a livello internazionale (tanto che nel 2023 il Nobel per la pace è stato conferito ad una coraggiosa donna iraniana, Narges Mohammadi), la speranza del cambiamento è affidata oggi al canto, alla poesia, all'arte.

In particolare alla poesia. Non esiste amore per la poesia più grande di quello professato dall'Iran. La poesia è un modo di esistere. È il linguaggio delle rivoluzioni e delle rivelazioni, è un'azione politica, un atto di ribellione e una forma di potere. La coerenza della poesia non si basa su argomenti, ragioni o logica. La sua spiegazione principale viene dal ritmo. Poeta, lettore e ascoltatore ascoltano un ritmo, una vibrazione. Per ascoltare bisogna rilassarsi, prestare attenzione al flusso delle parole, alle intensità sonore.

Di più: la poesia è intimamente legata alla memoria. Per secoli è sopravvissuta grazie alla trasmissione orale. Inoltre, la memoria agisce attraverso le immagini. Non ricordiamo solo perché ascoltiamo, ma anche perché vediamo. Il divieto imposto dall'Islam di ritrarre la figura umana ha invitato a fare maggiore attenzione alle parole. Gli iraniani hanno imparato a creare il loro immaginario visivo e a costruire la realtà grazie alle parole, alla poesia. Quanto maggiori sono le mancanze, tanto più devi immaginare, e quanto più immagini, tanto più intensa diventa la percezione e, con essa, la memoria e la potenza.

Per la canzone Baraye, che ha raccolto milioni di visualizzazioni e consensi in tutto il mondo, il giovane cantautore Shervin Hajipour è stato condannato a 3 anni e 8 mesi di reclusione per "propaganda e incitamento alla rivolta dal governo di Teheran.

*Dopo la morte della giovane **Mahsa Hamini** (16.9.22), arrestata e poi assassinata perchè colpevole d'aver lasciato fuoriuscire una ciocca di capelli dalla sua hijab, il brano è diventato l'inno delle proteste contro il regime degli ayatollah.*

Il tema dei capelli nei versi di una poesia di Elham Hamedi (nata nel 1967 in Iran, a Shiraz).

*La morte di **Mahsa Hamini**, e il movimento che ne è seguito hanno portato all'attenzione del mondo il tema delle drammatiche condizioni di vita delle donne in Iran, private dei diritti fondamentali (allo studio, al lavoro, alla libera espressione di se', ecc.) in nome dell'Islam, in un Paese in cui potere religioso e potere politico coincidono e hanno dato vita ad una vera dittatura teocratica. Dalle strade dell'Iran le donne hanno innescato un coro potente: "donna, vita, libertà" strappandosi i veli in segno di sfida alle norme tradizionali, religiose, discriminatorie e autoritarie. Con le donne sono scesi in piazza anche molti giovani per rivendicare il diritto alla libertà. La repressione è stata durissima con migliaia di morti e crudeli condanne alla pena capitale. Nel 2023 sono state 834 con un aumento del 43% rispetto al precedente anno, 901 nel 2024. Molte condanne sono basate su finte accuse: attivisti e dissidenti quasi ogni giorno vengono accusati di traffico di droga o altri reati fittizi.*

*Il **Movimento DONNA VITA LIBERTA'** (**Zan, Zendegi, Azadi**) ha le sue radici nella storia di **Homa Darabi** (1940-1994) che si diede fuoco per protesta contro la repressione del governo integralista islamico. E' un medico. Ha studiato negli USA, poi è tornata ma gli Ayatollah l'hanno arrestata perché non porta il camice bianco. Prende una tanica di benzina, se la versa addosso e muore. Il suo grido Donna Vita Libertà ha travalicato i confini unendo donne di Paesi, culture, religioni diverse e diventando bandiera di chi si ribella ai soprusi e alla violenza.*

Canto INTILLIMANI Donne All'Università di Teheran (video - audio)

Testo: "Sollevatevi in nome della vita, della donna e della libertà. Liberiamoci dai ceppi della schiavitù. Si spezzi la nostra nera notte. Diventi ogni frusta una scure! Così che diventiamo germogli, io, tu, gli altri, diventiamo di nuovo ciò che siamo. Giuriamo per il sangue puro dei tulipani, per la rivolta dei baci e delle lacrime, nella pena di questo viaggio senza fine, dalla tua anima e dal tuo corpo chiamami, o terra madre. Che il ruggito rosso del tuo nome, salendo faccia tremare il mondo. Siano strappati via questi abiti da servi, si spezzino le nostre nere notti, diventi ogni ascia una frusta."

Non esiste amore per la poesia più grande di quello professato dall'Iran. Chiunque va in Iran lo sa: i mausolei dei poeti, aperti dalle 8 del mattino alle 11 della sera, sono pieni. Gli iraniani da tutte le parti del Paese vi si recano per recitare i versi dei

poeti, per ricordarli con la musica, ma anche per mangiare e bere, cantare, vedere la luna e riflettere sulla vita e sulla morte.

Durante i cambiamenti politici della prima metà del '900, la poesia persiana avvia una lenta e difficile metamorfosi. Viene messa in discussione sia l'area formale (una metrica quantitativa rigida), sia l'area tematica (una poesia amorosa portata all'estrema formalità estetica e all'astrazione dalla realtà).

*Nel 1921, un giovane sconosciuto di nome **Nima Yushij** pubblica un poema dal titolo *Afsane* (La fiaba). Quest'opera sarà la pietra miliare per la poesia nuova persiana. L'autore supera la metrica quantitativa tradizionale per arrivare ad una musicalità interna distribuita in tutti i versi della poesia, seguendo l'emozione. Molti tra i più significativi poeti iraniani del XX secolo hanno aderito alla sua proposta.*

*Tra questi, **Forough Farrokhzad** che nel 1955, appena ventenne, pubblica una raccolta di poesie dal titolo *Asir* (Prigioniera). I versi raccontano le esperienze sentimentali, emotive ed erotiche di una giovane donna, pronta ad affrontare i severi giudizi morali e religiosi di una società che, dietro l'apparente laicità, è profondamente patriarcale. Il coraggio le deriva non tanto da una coscienza ideologica, quanto dal desiderio di esprimersi artisticamente come donna senza dover mascherare la sua realtà interiore.*

“Lascia pure che i corrotti sacerdoti mi chiamino vergogna della città/lascia pure che i figliastri di _Satana imbrattino il mio nome di infamia/ io sono quel bocciolo d'angoscia/che cresce sui rami del tuo ricordo/e di notte, agli angoli della solitudine, ti cerca nel sussurro di un tenero amore...”

*Sulla stessa scia seguono altre due raccolte di poesie: *Divar* (Il muro) 1956 e *Esyar* (Ribellione) 1958. Prigionia e ribellione contro il muro dell'ipocrisia e dei giudizi morali. Per questo viene definita la poetessa del peccato.*

*Nel 1964 pubblica una quarta e ultima raccolta di poesie “*Tavallodi digar*” (Un'altra nascita) accolta con grandi consensi dal mondo letterario persiano. Superata la fase dell'individualismo, in questa raccolta vi è un forte e dichiarato impegno di fronte alla collettività, al di là dei confini di ogni genere.*

Un fatale incidente concluderà la sua vita a soli 38 anni nel 1967. La sua improvvisa assenza dà vita ad una vasta e rapida diffusione della sua poesia.

La ‘voce’ di Forugh, indomabile, canta e risuona ancora oggi, dopo mezzo secolo dalla sua tragica e prematura morte, negli inni di libertà delle giovani iraniane che rivendicano il diritto a esistere e partecipare al destino di una nazione rimanendo fedeli alla propria identità femminile. Molti giovani autori dagli anni '60 fino ai giorni nostri si ispireranno alla poetica di Farrokhzad. Bompiani ha raccolto le poesie di Forugh Farrokhzad nel volume “Io parlo dai confini della notte”.

*Il riflettore acceso sulla resistenza iraniana illumina anche le "sorelle" afgane, anch'esse oppresse nel disinteresse di tutti. **Roya**, giovane donna afgana, mette per iscritto la sua voce "ho preso la penna e ho scritto. Tutto è cambiato. Ho imparato che, se faccio sentire la mia voce, lo faranno anche tutte le donne del mio Paese." I loro scritti creano un monumento vivente e tangibile per tutte quelle che hanno perso la vita a causa della violenza, come accadde a **Nadia Anjuman** (nata a Herat nel 1980 - uccisa dal marito nel 2005). Lei aveva creato un gruppo di cucito, "L'ago d'oro", si riunivano per cucire e per parlare, a rischio della vita, era l'unica cosa che potessero fare, non potevano neppure sorridere. Altra poetessa afgana, Bahar Saeed (nata a Kabul) ha scritto: "Questo velo non può nascondermi, come i miei capelli...."*

Un'altra scrittrice afgana, Somaia Ramish, si è rifugiata in Olanda, ha scritto un libro, "Chiamatemi per nome", e ha fondato l'associazione "Poeti solidali".

*Già nel X secolo la poetessa afgana **Rubi'a** che poetava tanto in persiano che in arabo, per i suoi versi che narravano del suo amore per lo schiavo di suo fratello fu condannata a morte con il taglio delle vene. Con il suo sangue scrisse i suoi ultimi versi.*

Tutte le dittature hanno bisogno della guerra. In guerra infatti si individua un nemico esterno per tutto il popolo e i diritti civili vanno in secondo piano, temporaneamente sospesi da leggi speciali. L'Iran si è dotato di armi nucleari ed ha un atteggiamento di costante minaccia di belligeranza contro l'Occidente.

*Il **premio Nobel per la pace 2023** è stato conferito a **Narges Mohammadi** "per la sua lotta contro l'oppressione delle donne in Iran e la sua lotta per promuovere i diritti umani e la libertà per tutti". Narges Mohammadi è una delle più importanti voci del dissenso dell'Iran, **sostenitrice della campagna contro la pena di morte e vicepresidente del centro per i difensori dei diritti umani in Iran**. Da oltre 14 anni, Narges Mohammadi è stata più volte sottoposta a detenzione arbitraria, tortura e maltrattamenti. Ora si trova nella prigione di Evin, a Teheran per scontare 12 anni e 11 mesi di carcere, 154 frustate e altre sanzioni in quattro processi distinti derivanti dal suo attivismo per i diritti umani. Imprigionata dal regime, non ha potuto ritirare il premio, che è stato invece ritirato dai suoi 2 figli (2 gemelli, tra di loro una sedia vuota) che hanno letto il discorso che la loro mamma è riuscita a far scivolare fuori dalla microscopica cella della prigione. **"Il mondo supporta la nostra lotta"** è il cuore del suo messaggio.*

Narges Mohammadi ha scritto dal carcere di Evin, a Teheran, una lettera per chiedere alle Nazioni Unite di inserire l'apartheid di genere nella lista dei crimini contro l'umanità «perché in tutto e per tutto simile all'apartheid razziale».

In Iran e in Afghanistan, entrambi i governi della Repubblica islamica e dei talebani hanno sfruttato con cinismo la sottomissione delle donne come mezzo per instaurare i loro programmi oppressivi ed esercitare controllo e repressione sull'intera società civile. Costoro si servono della religione per camuffare le mire dittatoriali e il loro governo totalitario. E tutto ciò accade mentre si compiono atrocità inenarrabili contro la popolazione femminile, sotto gli occhi di un mondo incredulo.

La repressione delle donne anche in un solo Paese, ci riguarda tutte e tutti, riguarda l'intera umanità.

Mashi Alinejad lancia questo accorato appello: *"state dalla parte giusta della Storia. Il virus dell'ideologia iraniana può infettare il mondo. La sconfitta della rivoluzione iraniana sarebbe anche la vostra".*

Leggiamo un articolo di Pegah Moshir Pour - nata in Iran e cresciuta in Italia, è consulente e attivista di diritti umani e digitali, dove si parla di -Giulia Cecchettin e Mahsa Amini: simboli di resistenza e di speranza, in modi, tempi e situazioni diverse.

Ricordiamo che in Italia:

- ci si è liberati delle figure giuridiche del "matrimonio riparatore" e del "delitto d'onore solo nel 1981, con la legge 5.8.81 n. 442. (Franca Viola fu la prima a rifiutare il matrimonio riparatore).

- lo "Stupro" per il nostro ordinamento è stato considerato "reato contro la moralità e il buon costume" fino al 1996. Solo con la legge 15.2.96 n. 66 è stato inserito tra i "reati contro la persona", o meglio contro la libertà personale. Femminicidi in Italia nel 2023: 120 ; nel 2024: 93; nel 2025 il conto purtroppo è già cominciato. Anche da noi, con i femminicidi, c'è un retroterra culturale arcaico. Il padre di Giulia Cecchettin sta cercando di trasformare questa cultura in una cultura di pace e accettazione. Ora finalmente è passata una legge che prevede l'ergastolo per il femminicidio.

La dottoressa Elisabetta Nistri, presidente in Italia della "Federazione delle donne per la pace nel mondo", ci presenta la sua ONG che riunisce 130 nazioni.- La Federazione promuove il riconoscimento dei diritti delle donne nel mondo come contributo fondamentale per la pace. Molte giovani donne in Afghanistan vogliono suicidarsi nonostante la grande capacità di resistenza e di resilienza. Lì le donne possono essere curate solo da medici donne, ma le donne non possono né studiare né lavorare, quindi non possono fare niente, neppure essere curate. A differenza dell'Iran gli uomini non possono difendere le loro donne. La pace si ottiene solo se tutti la portano dentro, se la vogliono. C'è la pace, se tutti hanno gli stessi diritti. La soluzione sui problemi delle donne, della pace, della sicurezza sta

nel coinvolgimento delle donne. Se le donne partecipano cercano una pace convincente per tutti, che dura di più. Se la pace è obbligata, non sarà rispettata. Le donne sono capaci di fare la differenza, pretendono che siano rispettati i diritti dei più fragili. La Federazione ha fatto un congresso, con tanti leader religiosi, che sono i primi che devono dare l'esempio.

Dopo le letture, molto emozionanti, dal libro "Ferite a morte" di Serena Dandini, l'incontro si conclude drammaticamente con il video di Rasta Safari, pittrice iraniana rifugiata in Italia, a Roma (espose a Via Margutta). In questo video Rasta ci svela la sua storia, di quando è stata arrestata perché aveva le unghie dei piedi laccate di rosso. Nella performance, dietro uno specchio, si vedono due braccia e due gambe, non si vede il viso, che è appunto dietro lo specchio. Le mani di Rasta danno lo smalto rosso alle unghie dei piedi, e lo smalto cola, diventa sangue. In Iran lo smalto diventa un peccato. Le donne possono essere lo specchio di ciò che è bello e buono.

Chiudiamo con una poesia di Annalisa Serraino, "Mani", letta proprio da lei, e con "Bella ciao" cantato in persiano da donne Iraniane.

Ringraziamo di nuovo Giuliana, la sua amica Silvana, Elisabetta Nistri, Annalisa Serraino, Stefania Giacalone, Ilio Grassilli per averci offerto una serata forte e indimenticabile. Concludiamo con il resoconto in rima di Serena

Frutto di impegno assiduo e tenace
il lavoro di donne per la pace:
Giuliana porta donne e ci propone
un bel coro di voci, testimone
di resistenza, suoni e fantasia
con la potenza ch'è della poesia.
"Il mondo non può avere evoluzione
se non si conta sull'immaginazione":
papa Francesco che difende l'arte
anche agli shouters riservò una parte.
Sotto i regimi l'arte nutre e fa,
coltiva la speranza in libertà:
in Iran popolare è la poesia,
ma oggi le donne cambiano la via.
Donne eroiche, di fedeltà e passione,
raccontano nei versi ribellione:
è il riscatto che va sempre cercato,
comprendendoci il sogno ... più
sognato.
E se i capelli sono segno e traccia,
è perché la voce gridi e mai non
taccia:

un cerchio di capelli fa morire,
ma gli angeli non puoi farli sparire.
Così per donne vita e libertà
Il canto Intillimani fiorirà:
cantare è accompagnar cammini forti,
capaci di sfidar prigionie e morti.
Anche in Afghanistan si scrive
e le donne fan sentire di essere vive:
il nome non possono renderlo palese,
ma il loro canto vola con ali forti e
tese!
"Mi hanno legato gambe e coperto i
lineamenti,
ma penna e inchiostro sono i miei
strumenti!".
Resistere si fa casa per casa:
su giustizia e su pace oggi si basa.
Cucire si può fare e l'ago d'oro
è fonte di cultura, e donne in coro
lottano contro il pregiudizio antico:
molte soccombono ma il cammino
resta...amico.

Ci sono poi raduni anche segreti,
società solidali di poeti,

riscatto delle donne mai sopito
e sogno di un destino costruito.
Poesie e racconti, storie e
Associazione,
educare e crescere, coltivar passione:
per abbattere con forza oggi ogni
muro
ed esser costruttori di futuro.
“Fare la differenza” è il nostro invito:
le donne posson farla in ogni sito;
nel costruire una società di pace,
anche la fede sia in dialogo tenace!
Specchio smalto e sangue, immagine
inquietante,
ma carica di senso affascinante:
e non dimentichiamo la realtà
che è pur della nostra quotidianità.
Combattere retaggi culturali
È ancora impegno che ci vuol solidali:
femminicidio è ormai globalizzato
e scriverne, e ascoltarne, è un primo
dato.

Finiamola col canto conosciuto,
globalizziamo quel che abbiam vissuto
e traduciamolo ancora in mille voci
che portin fiori sulle tante croci
di vite spese per l'umanità
tra mani e baci, amore e libertà.
Elisabetta, Stefania ed Annalisa
prestan le voci alla voce condivisa
di diritti, di pace, di poesia,
di libertà, di sogno, di armonia.
Grazie a Giuliana ed suo bel gineceo:
insieme a voi, in pace, un bel corteo
ci collega con mondi anche lontani
ma ancor cantati con ...gli Intillimani.
La pace è forza, anche quando vuol
riscatto:
il grido d'arte può esser nuovo patto,
le donne siano strada alla poesia
e anche ad una nuova fantasia,
speranza per il mondo che abitiamo,
in cui con fedeltà ci confrontiamo:
la voce che alle nostre oggi si è unita,
grazie a voi, qui stasera insieme...E'
VITA

Recapito in Italia della Federazione delle donne per la pace nel mondo:
Ambasciata di Pace, UPF – WFWP. Via di Colle Mattia 131 – 00132 Roma (a
Grottaferrata) 335.4699555, wfwpitalia@gmail.com Presidente: Elisabetta Nistri

Il testo completo della serata è disponibile sul sito della Giovane Montagna, nel
calendario delle attività sezionali.

(a cura di Bice Dinale)

Sabato 15 marzo Rifugio Sebastiani al chiaro di luna

Sono stati in 6 gli intrepidi che hanno affrontato la notturna al Terminillo che si è
tramutata in una passeggiata all'imbrunire nella nebbia e una cena di fronte al
camino.

Il giorno dopo, una passeggiata nel bosco imbiancato di fresco nella notte ci ha
permesso di vedere il "chiaro", anche se non della luna. Le previsioni erano
effettivamente bruttine ma il gestore del rifugio non la pensava così e ci ha
confermato la notturna. Siamo stati bene e in "intimità": una tavolata da sei davanti
al camino, a chiacchierare fino a che il gestore non ci ha mandati a letto.

Il giorno seguente, dopo aver appurato l'impossibilità di salire in alto per il forte vento e la nevicata, siamo scesi per una piacevole passeggiata nel bosco imbiancato e una visita a Rieti con un meraviglioso "all you can eat" a base di amatriciana!



Domenica 23 marzo **Anello del Biancone**



Le previsioni meteo per domenica 23 marzo erano incerte, inoltre la giornata era domenica ecologica, con conseguente blocco del traffico. Nonostante queste difficoltà, ci siamo ritrovati in 29 all'appuntamento al bar di Santa Severa. Un bel gruppo variegato, sia per le età, in quanto si andava dai 20 agli oltre 80 anni, sia per provenienza geografica: avevamo anche un ospite dalla Nuova Zelanda.

Appena lasciate le auto su un campo sterrato lungo la strada che porta verso Allumiere, abbiamo preso contatto con l'elemento che ci ha accompagnato lungo tutto il percorso: il fango argilloso, che ben presto si è incollato a scarpe e pantaloni di tutti noi. Mentre salivamo tra prati e boschi lungo il sentiero che costeggia sulla sinistra il "Monte" Chiavaccio (264 m slm), per un po' si è anche messo a piovere. Tra pioggia e nuvole basse siamo saliti lungo la cresta fino a monte Cavone (386 m slm), dove avremmo dovuto godere della veduta panoramica sul mare ed il castello di Santa Severa. In realtà eravamo immersi tra le nuvole e non si vedeva nulla, nemmeno da che parte fosse il mare. Infreddoliti, abbiamo comunque consumato i nostri panini e poi abbiamo cominciato la discesa. A quel punto il cielo ha cominciato finalmente ad aprirsi, nella migliore tradizione dei gitanti domenicali. Arrivati ad una bella radura con un casale, dove ci siamo concessi una piacevole sosta, abbiamo finalmente potuto contemplare in lontananza nel cielo, ora azzurro, il famoso Biancone, il rapace a cui era stata intitolata la gita.

Abbiamo ripreso la discesa fino ad un guado su un torrente, che abbiamo costeggiato praticamente in piano fino a tornare al parcheggio.

Massimo Biselli

NOTIZIE DALLA SEZIONE

Bando del concorso fotografico 2025

Luci e ombre, questo il titolo e il tema individuato per la terza edizione del concorso fotografico della Giovane Montagna Sezione di Roma e rivolto a tutti i soci della Sezione.

La scelta di rilanciare l'iniziativa nel 2025 ha lo scopo di sfidare, ancora una volta, i soci a raccontare il mondo che vivono e vedono andando in montagna attraverso uno scatto. Le fotografie dovranno essere state scattate durante le gite della Giovane Montagna Sezione di Roma nel 2025.

Regolamento

La partecipazione è gratuita ed aperta a tutti i soci della Sezione di Roma

Ogni autore può partecipare con un massimo di tre fotografie

Le fotografie dovranno essere inviate all'indirizzo mail:

roma@giovanemontagna.org

La scadenza per l'invio delle fotografie è prevista per il 23 novembre 2025

Sono ammesse fotografie b/n e a colori che dovranno essere state scattate durante le gite della Giovane Montagna Sezione di Roma (calendario 2025)

Tali fotografie devono essere di assoluta proprietà dell'autore partecipante

Si possono inviare anche le fotografie scattate con telefoni cellulari

Selezione

Come per la precedente edizione alla fase finale accederanno tutti. La giuria tecnica si limiterà a selezionare la foto che di ciascuno considera la più bella e/o attinente. Queste verranno stampate ed esposte alla serata di Natale. I soci, quindi, durante la cena, saranno chiamati ad esprimersi determinando la classifica.

Le tre immagini che vinceranno arriveranno in "tutto" il mondo e verranno pubblicate sul nostro Notiziario

Buoni scatti!

Notizie liete

Notizie tristi

Il 5 gennaio 2025 ci ha lasciati Silvana, mamma della nostra socia Bianca Testarmata Motteran e quindi suocera di Guido. A Bianca e Guido esprimiamo tutto il nostro affetto, ricordando la cordialità, la bonomia e le eccelse doti culinarie di Silvana, che sapeva come rendere felici gli amici!

Convenzioni

Sono state rinnovate le seguenti convenzioni.

GEOSTA Trekking & Camp; Libreria- Via Ascanio Rivaldi 12 (Piazza Carlo Forlanini) - Tel. 06 98260466 – www.geosta.it

Sconto del 30% dal prezzo di vendita sugli articoli di abbigliamento e calzature per il trekking, l'outdoor e il running presenti in negozio

Sconto del 5% dal prezzo di vendita sulle carte topografiche, guide escursionistiche e libri di varia presenti in negozio (esclusi i prodotti dell'IGM, i libri rari e quelli già in offerta)

Sconto del 10% dal prezzo di vendita dei seguenti marchi: STRUMENTI OTTICI KONUS, coltelli OPINEL e VICTORINOX, zaini DEUTER e accessori per il trekking (esclusi i prodotti già in offerta)

Sconto del 10% dal prezzo di vendita sui prodotti del reparto cartoleria dei marchi; EASTPAK, SEVEN, INVICTA, FRANCO PANINI, GUT, SANTORO e tutti i prodotti di cartoleria (esclusi i prodotti già in offerta)

ALTA QUOTA ROMA S.r.l.

Via G. Benzoni n. 37 - 00154 - Roma (RM) - Tel. 06.31058094 - web: www.altaquotastore.com

Sconto del 10% sui capi di abbigliamento (non per il brand MONTURA), sulle calzature (non per il brand LASPORTIVA, MONTURA e TEVA), e su tutti i brand di zaini e sacchi a pelo.

Lo sconto non potrà essere cumulativo su altre offerte già in essere in negozio.

La convenzione di sconto, non potrà essere applicata sugli articoli considerati accessori (guanti berretti calze e oggettistica da bivacco e trekking...), per le attrezzature tecniche (ramponi piccozze imbraghi caschi moschettoni...), e sul materiale per l'assicurazione alpinistica (chiodi, friends, fettucce etc).

E' necessario mostrare la tessera della Giovane Montagna.

Norme operative per le escursioni

Con il pullman:

è necessaria l'iscrizione entro i termini stabiliti, effettuata personalmente e direttamente ai Direttori di Gita. Gli iscritti sono tenuti a verificare presso i Direttori di Gita, entro il giorno successivo al termine delle iscrizioni, la effettiva possibilità di utilizzo del pullman.

I partecipanti versano sul pullman l'importo dovuto, orientativamente fra i 15 ed i 25 euro in relazione al mezzo utilizzato. E' previsto uno sconto per famiglie: 3 persone pagano due quote e mezzo, 4 persone 3 quote, 5 persone 3 quote e mezzo. I giovani soci e non soci, fino a 25 anni, pagano il 50% della quota intera.

L'eventuale rinuncia, comunicata dopo il termine di chiusura delle iscrizioni, comporta una penalità pari al 50% della stessa laddove il costo del pullman sia comunque coperto dai partecipanti. In caso contrario dovrà essere versata la quota intera.

Con auto private:

Nell'impossibilità di usare il pullman, l'escursione viene effettuata con auto private. E' sempre necessaria l'iscrizione, onde consentire ai Direttori di Gita. una tempestiva formazione degli equipaggi.

Quote d'iscrizione:

Come deliberato dall' Assemblea dei soci, i non soci debbono pagare 5 €: 3 € per l'iscrizione e 2 € per l'assicurazione infortuni (fino a 80 anni).

Altre informazioni:

Spese extra: i Direttori di Gita indicano eventuali spese extra (ingressi, guide, funivie, etc) nella nota di descrizione dell'escursione.

Limitazioni: condizioni meteo o altre situazioni avverse all'effettuazione dell'escursione, possono obbligare i Direttori di Gita a modificare il programma, fino ad annullarlo.

Cod. IBAN: IT29J0200805185000105877186c/o Unicredit intestato a Giovane Montagna Sezione di Roma

Codice Fiscale: 97828830584 – Giovane Montagna Sezione di Roma

Equipaggiamento:

Per le escursioni semplici (E-EE) si consiglia un abbigliamento a cipolla (in montagna il tempo può cambiare rapidamente), in particolare: scarponi da trekking con suola ben scolpita, protezione contro la pioggia ed il sole, acqua potabile, indumenti di ricambio da lasciare in pullman od in auto, bastoncini telescopici (se usati), medicine personali indispensabili.

Per le escursioni complesse sono fornite indicazioni più specifiche nella nota di descrizione.

AVVERTENZA - La Giovane Montagna non è un'agenzia turistica. I Direttori di Gita sono soci che prestano la loro opera su base del tutto volontaria, senza avere un'organizzazione professionale alle spalle, allo scopo di offrire agli amici l'opportunità di trascorrere alcune giornate in modo piacevole.

Pertanto, tutti i Direttori di Gita chiedono ai partecipanti di prestare ogni collaborazione utile al raggiungimento del fine suddetto, con spirito di amicizia e fraternità.

Contatti

GIOVANE MONTAGNA – Sezione di Roma c/o Basilica di S. Pancrazio, P.za S. Pancrazio 5d 00152 Roma – Sito web <https://www.giovanemontagna.org> - roma@giovanemontagna.org

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI ROMA – Direttore: Massimo Biselli, presidente della sezione, msbiselli@gmail.com

Capo-redattore: Alessandro Perugia. Redazione e grafica: Francesca Attoni, Bice Dinale, Marta Grassilli, Serena Peri

Potete inviare i vostri testi e commenti direttamente al seguente indirizzo: notiziario.gmroma@gmail.com